ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno VIII - N. 222 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

OMAGGIO

[illegible]

## L'AFFARE MONTESI: rinvio a giudizio per omicidio colposo

# Lunedì i nomi dei responsabili

## Si attende una decisione per i mandati di cattura

**Il dott. Giocoli ed il dott. Scardia non avrebbero più alcun dubbio: Wilma Montesi sarebbe morta per disgrazia, ma per colpa di una o più persone - I due magistrati incerti se gli imputati dovranno presentarsi a piede libero o in stato di arresto - Il dott. Sepe favorevole alla seconda soluzione**

Il dott. Leonardo Giocoli, Procuratore Generale della Corte d'Appello a Roma

Roma, sabato sera.

*La notizia, diciamolo francamente, è venuta così tardi, nel cuore della notte, e così all'improvviso, che ha lasciato tutti di stucco. Non che non avesse una sua logica e una sua possibile attendibilità; ma insomma non a tutti è sembrata degna di fede. Per lo meno è stato questo il pensiero di molti: si è avuta la sensazione che con la notizia si fosse voluto precedere gli avvenimenti.*

*Controllare, purtroppo, la base di veridicità della notizia non era nè è facile. Chiedere conferma o smentita a chi? Al Procuratore generale o al suo sostituto direttamente, svegliandoli? E chi non si è ricordato che i due magistrati sono inavvicinabili soprattutto per questioni che riguardano questa materia? D'altra parte la fonte dell'informazione, sia pure con molti punti interrogativi, era buona e non darle alcun credito lasciava con un certo rimorso.*

Così si sarebbe finalmente giunti alla conclusione vera della prima parte di questa storia, la Procura cioè sarebbe sul punto di far sapere al Presidente della sezione istruttoria il proprio parere: omicidio colposo, responsabilità di coloro per i quali il dott. Sepe ha accumulato nel giro di questi ultimi sei mesi le prove. Il Procuratore generale dottor Giocoli e il sostituto dottor Scardia sarebbero ancora incerti su questo punto: emettere o non i mandati di cattura?

Per il resto i due magistrati non avrebbero più alcun dubbio: Wilma perdette la vita in una disgrazia di cui però qualcuno, e più di uno, sono da ritenersi responsabili. Questo significherebbe, in sostanza, che dagli elementi raccolti dal dottor Sepe, il Procuratore generale e il suo sostituto avrebbero potuto ricostruire la morte della ragazza in un modo molto vicino a quello che fu la realtà.

*Ma quale sia questa ricostruzione, è difficile prevedere. L'ipotesi non è delle più semplici. Per spiegare cosa sia l'omicidio colposo, basti pensare a un esempio: la responsabilità di un conducente che investe e uccide un passante; del padrone di casa che ha lasciato sul davanzale un vaso il quale, per una ragione banalissima, sia finito poi sul capo di chi si trovava in quel momento sotto la finestra. Una ipotesi che è difficile, nel caso specifico di Wilma Montesi, rendere chiara attraverso una spiegazione, nè si riesce a pensare sotto quale forma i magistrati possano eventualmente averla configurata. Comunque, sembra che su questo argomento (omicidio volontario o colposo) si sia trovato l'accordo. Come uguale accordo vi sarebbe sul nome dell'eventuale o degli eventuali responsabili.*

*E' inutile dire che la informazione manca, incontrollata (e sarà ben difficile controllarla, almeno per ora), questo nome non ha fatto, indicandolo semplicemente tra quelli di coloro ai quali il dott. Sepe ha ritirato il passaporto. D'altra parte non ha neanche spiegato quali saranno le altre imputazioni che si riferiscono a quelle persone che finirono per aiutare il colpevole di omicidio colposo.*

Il punto però più delicato della questione, e sul quale una decisione non sarebbe stata presa, è quello del modo con cui gli imputati dovranno presentarsi davanti al magistrato: in stato di arresto o di semplice accusa con un mandato di comparizione. Vi è qui da ricordare che nei casi di omicidio colposo è facoltà del magistrato di emettere o non i mandati di cattura. La pena infatti non supera i cinque anni di reclusione, dei quali per l'episodio Montesi tre sono condonati. E allora, in casi del genere, il magistrato difficilmente spicca il mandato di cattura.

*La realtà è però che il dottor Sepe — se le indiscrezioni rispondono ad una situazione vera — sarebbe tutt'altro che disposto ad aderire a questa possibile soluzione, diciamo benevola. «Se fosse dipeso da lui — hanno fatto sapere (e non sappiamo quanto credito bisogna dar loro) alcuni [illegible] — i mandati di cattura sarebbero già stati eseguiti. Egli è convinto al cento per cento della responsabilità di coloro sui quali ha fermato i suoi sospetti.*

Neanche l'ipotesi dell'omicidio colposo lo troverebbe molto soddisfatto, certo, come sembra sia, che il delitto fu voluto. Comunque tutto dovrebbe essere chiarito in queste ultime ventiquattro ore. Infatti la giornata di lunedì sarebbe quella decisiva: gli ottantacinque volumi di atti dagli uffici della Procura tornerebbero nuovamente a disposizione del presidente dott. Sepe, con le richieste. Da quel momento la storia della morte di Wilma Montesi verrebbe ad assumere un aspetto nuovo: la presenza di uno o più imputati.

*Questo non vuole dire che si sia giunti alla conclusione. Altro tempo dovrà trascorrere: i responsabili o coloro che sarebbero accusati di essere tali, avranno diritto a difendersi, a indicare testimoni, bisognerà attendere che il dott. Sepe, dopo aver concluso la seconda fase delle indagini trasmetta nuovamente gli atti al P.M. per la requisitoria nella quale il magistrato dovrà dire se, a suo avviso, si deve procedere al rinvio a giudizio o no, di coloro a carico dei quali è stato iniziato il procedimento penale; poi la requisitoria sarà presa in esame dalla sezione istruttoria che è presieduta dal dott. Sepe e dovrà essere emessa una sentenza.*

*Questo, per arrivare al processo. Processo contro chi? Contro i più indiziati, o contro altri? L'informazione di questa notte non risolve il dilemma. Intanto si annuncia un nuovo alibi che Maurizio d'Assia sarebbe in grado di presentare per dimostrare che nel pomeriggio del 10 aprile 1953 era a Capocotta con una ragazza da non potersi confondere assolutamente con Wilma Montesi. Chi testimonierà sulla personale innocenza del Principe sarebbe una signorina non bionda, ma castano scura.*

*Ha 23 anni, vive a Roma, non è nobile, e appartiene a una distinta famiglia borghese. Alle ore 15 del 9 aprile dell'anno scorso questa signorina (della quale per ovvi motivi si tace il nome) partì da Roma in automobile insieme al principe d'Assia, del quale era ed è buona amica, per una gita a Capocotta. Nella tenuta reale i due giovani incontrarono dei guardiani, con alcuni dei quali si intrattennero brevemente a colloquio. Proseguirono quindi verso la spiaggia e, scesi dall'auto, fecero una passeggiata trattenendovisi per non molto tempo. Verso le 17,30, risaliti in automobile, si diressero verso Roma. In città si intrattennero ancora insieme.*

*Maurizio d'Assia si è ripetutamente incontrato con gli avvocati De Marsico, D'Amelio e Sorrao i quali però non hanno approntato alcuna linea di difesa. Del resto non avrebbero potuto farlo poichè, per accingersi alla difesa, occorre innanzitutto che contro il cliente vi sia un capo d'accusa e che comunque venga chiamato in causa.*

*E ciò finora non è stato fatto. Naturalmente gli avvocati del giovane principe si astengono dal sollecitare dalla magistratura che il loro difeso venga interrogato. Essi attendono che l'istruttoria in corso chiarisca interamente la tragica vicenda alla quale — ribadiscono gli avvocati stessi — il principe è completamente estraneo.*

g.

Il sostituto Procuratore Generale dott. Scardia

ULTIMISSIME

Alla Procura generale

### Trattenuti gli atti ancora qualche giorno?

ROMA, sabato sera.

Non viene confermata la notizia secondo la quale il Procuratore generale restituirebbe entro lunedì gli atti relativi all'istruttoria sul caso Montesi. La voce che si era diffusa a tarda ora stanotte dava per certa la conclusione dell'esame da parte del procuratore generale dott. Giocoli e del suo sostituto dott. Scardia degli ottantacinque volumi degli atti che erano stati loro consegnati dal Presidente della Sezione istruttoria, dott. Sepe, a conclusione della prima fase delle indagini.

## Ezzard Charles schiantato all'8ª ripresa dall'«uncino» di Marciano

Questa notte, sul ring di New York, il campione mondiale dei pesi massimi Rocky Marciano ha vittoriosamente difeso il suo titolo contro lo sfidante Ezzard Charles. Il drammatico incontro si è iniziato con un furioso attacco del negro, ma nella seconda ripresa Marciano ha preso le redini del combattimento e alla 8ª ripresa ha messo k. o. l'avversario. Nella foto, Marciano fa arretrare Charles alle corde.

(In quarta pagina la cronaca dell'appassionante incontro)

## Una strada pericolosa

Roma, sabato sera.

La decisione del ministro Piccioni, di mantenere le dimissioni, senza accettare cioè il compromesso dei «due mesi di riposo per motivi di salute», torna ad onore di questo vecchio uomo politico che ha sempre servito il suo partito e il suo Paese con grande dignità. Per la verità egli aveva con estrema insistenza date le sue dimissioni già la scorsa primavera, ma allora furono respinte: in Consiglio dei Ministri, Saragat e altri ministri, fecero valere la tesi che, dimettendosi, il ministro avrebbe avvalorato la colpevolezza del figlio.

Era una tesi ingenua, come si è visto alla luce dei fatti successivi; ma è inutile, evidentemente, recriminare. Se sei mesi fa le dimissioni fossero state accettate, molte speculazioni non sarebbero state fatte, la grossa macchia d'olio non si sarebbe spinta oltre il giusto limite.

Siamo ormai, a quel che sembra, alla conclusione della dolorosa vicenda. Fra pochi giorni i nomi del responsabile o dei responsabili, o soltanto degli indiziati, dovrebbero venir fuori, la vicenda dovrebbe dipanarsi. Ed allora soltanto sarà possibile dare a chi si deve, il «crucifige».

Il ministro degli Esteri, il cui figlio (a torto o a ragione: si vedrà) è coinvolto nella vicenda, se ne va seguendo la via del cuore, che gli detta di difendere il figlio che ritiene ingiustamente colpito.

Il ritiro del ministro Piccioni gioverà, pertanto, non al corso della giustizia, che è fuori causa, ma soprattutto alla difesa di suo figlio. Ma eviterà, come si diceva, che chi è abituato a soffiare sul fuoco, tragga da questa dolorosa vicenda, quelle speculazioni di carattere politico, mettendo sotto accusa tutta la classe dirigente del Paese.

Già stamane infatti, spostando il tiro da Piccioni che se ne va, si cerca di investire più grosse responsabilità chiamando in causa lo stesso Scelba, il Governo tutto e chi ne ha più ne metta. Questa è una strada pericolosa che può portare lontano.

# L'on. Piccioni si è dimesso

**La irrevocabile decisione comunicata questa mattina - Scelba, secondo la prassi, si è riservato ogni decisione - Colloqui del Primo Ministro con gli esponenti dei partiti per la successione a Palazzo Chigi - Si fanno i nomi dell'ambasciatore a Londra Brosio, di Pella e di Saragat**

ROMA, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane l'on. Attilio Piccioni che gli ha presentato le sue dimissioni dalla carica di Ministro degli Esteri. Secondo quanto siamo in grado di precisare, l'on. Piccioni ha confermato al Presidente del Consiglio che la sua decisione è irrevocabile. Tuttavia il presidente Scelba si è riservato, secondo la prassi, ogni decisione.

Al Viminale finora non è stata fatta alcuna comunicazione ufficiale. Negli stessi ambienti si ritiene che una comunicazione possa avvenire soltanto in serata, se non addirittura dopo il prossimo Consiglio dei Ministri, che si terrà, con tutta probabilità, martedì.

Brosio, uno dei probabili successori di Piccioni

Il presidente Scelba continuando i colloqui con gli esponenti dei partiti della coalizione governativa (ieri aveva infatti ricevuto Fanfani, Saragat e Malagodi) ha ricevuto stamane il segretario del partito repubblicano italiano avv. Oronzo Reale, con il quale ha esaminato la situazione.

In una dichiarazione resa dall'on. Malagodi, è stata definita ridicola e faziosa la notizia data da un giornale di estrema destra, secondo cui il ministro Villabruna intenderebbe dare le sue dimissioni. L'on. Malagodi ha aggiunto che esiste una piena concordanza di vedute tra il ministro Villabruna e il partito e tra lo stesso on. Villabruna e i componenti il Governo.

Quanto alla successione a Palazzo Chigi, essa appare quanto mai laboriosa. Si sono fatte due ipotesi: la prima è quella di sostituire Piccioni con un diplomatico (e in questo caso con l'ambasciatore a Londra Brosio, che nell'attuale situazione internazionale ha seguito da vicino gli sviluppi della crisi), oppure far cadere la scelta su un uomo politico. La nomina di Manlio Brosio a ministro degli Esteri sarebbe stata sollecitata, a quanto sembra, dai liberali. Infatti Brosio viene dalle file dei liberali e fu ministro senza portafoglio proprio in rappresentanza del partito in diversi ministeri di coalizione, ed ebbe una parte notevole nel Governo De Gasperi che preparò la Costituente e il referendum.

Stando alle ultime notizie, una richiesta in via ufficiosa sarebbe stata fatta al nostro ambasciatore a Londra, che comunque si sarebbe riservato di dare una risposta. Ma sembra difficile che Malagodi e Martino, che ieri hanno avuto un lungo colloquio con Scelba, non si siano premurati di sentire il pensiero di Brosio prima di porre la sua candidatura. Allo stato dei fatti, questa sembra la candidatura che ha una maggior probabilità di essere accolta. Se invece Brosio non dovesse accettare, la soluzione di carattere politico apparirebbe più difficile.

Non bisogna dimenticare che la discussione sul bilancio degli Esteri dovrebbe cominciare verso la fine della prossima settimana a Montecitorio. E si dice «dovrebbe» perchè la conferenza a nove alla quale hanno aderito gli Stati Uniti, dovrebbe avere inizio il 27 settembre; in questo caso è evidente che la discussione sulla politica estera dovrebbe subire un breve rinvio. Nell'un caso come nell'altro comunque, sembra che il presidente del Consiglio assuma ad interim il dicastero degli Esteri in modo da rappresentare con maggiore autorità l'Italia alla conferenza di Londra ed affrontare poi alla Camera il fuoco incrociato delle opposizioni.

Nell'ipotesi di questa soluzione per sollevare il Presidente del Consiglio dai suoi impegni di maggiore responsabilità, verrebbero attribuiti rispettivamente al sottosegretario Russo gli Interni e al sottosegretario Badini-Confalonieri gli Esteri.

Ma si tratterebbe comunque di una soluzione provvisoria: è evidente che il presidente Scelba non potrebbe per molto tempo mantenere contemporaneamente i tre più gravosi incarichi del Gabinetto. Saragat avrebbe, secondo quanto si dice, declinato l'eventuale incarico e, anzi, avrebbe pregato Scelba di non insistere. A sua volta Fanfani ha avuto incontri con Gronchi, con Zoli e oggi ne avrà uno con Pella.

La questione della successione a Palazzo Chigi sarebbe stata esaminata l'altro giorno durante il colloquio che Scelba ha avuto con Gronchi per stabilire il calendario dei lavori parlamentari; ma è certo che il presidente della Camera ha declinato l'incarico. Anche Pella, la cui nomina sarebbe stata designata dalla Direzione democristiana, non intenderebbe accettare la carica. Tuttavia tale designazione è servita a sbloccare quella tensione esistente tra la segreteria della D.C. e la corrente rappresentata dall'onorevole Pella.

Finora, come si è visto, si sono fatti nomi di esponenti politici che rifiuterebbero. In questo caso si affaccia anche l'ipotesi di un piccolo rimpasto con ritorno dei repubblicani al Governo.

E' stata anche avanzata la possibilità che l'on. Pacciardi assuma il dicastero degli Esteri. Di questo si è naturalmente parlato nel colloquio Scelba-Reale di stamane. Si conoscono le riserve che la direzione repubblicana e lo stesso congresso del partito fecero per una diretta partecipazione al governo data la scarsa consistenza parlamentare di questo partito. Sembra che le riserve del partito repubblicano italiano non siano mutate e ad esse debbano essere aggiunte quelle di alcuni ambienti della D.C.

## Murphy a Roma dopo gli incontri con Tito

***Il sottosegretario americano riferirà a Scelba intorno ai colloqui dei giorni scorsi sul problema di Trieste***

ROMA, sabato sera.

E' atteso a Roma per oggi pomeriggio il Sottosegretario al Dipartimento di Stato americano, Robert Murphy, che deve avere con l'on. le Scelba degli importanti colloqui sulla questione di Trieste, che sembra ormai avviata decisamente a conclusione.

Infatti, secondo quanto si è appreso stamane a Belgrado da fonte bene informata, il Sottosegretario americano Murphy avrebbe definitivamente regolato il problema triestino nei suoi colloqui col Maresciallo Tito.

Notizie diramate dall'agenzia I.N.S. dicono che Murphy, tornato nella notte a Belgrado dopo avere avuto colloqui con Tito ed i dirigenti politici jugoslavi nella residenza di Brioni, ha dichiarato che le conversazioni erano state «generalmente soddisfacenti». Tuttavia Murphy avrebbe fatto rilevare che i colloqui si sono svolti anche intorno ad altri problemi inerenti alla situazione generale; ma di non potere rivelarne i dettagli, dato che si tratta di «materia confidenziale».

Murphy ha detto che le questioni discusse comprendevano la sicurezza europea e la questione di Trieste, punto di dissenso tra l'Italia e la Jugoslavia.

Stando così le cose, stupisce la notizia diramata sempre stamane dal capo dell'ufficio stampa del governo jugoslavo, Branko Drackovic, secondo il quale «l'Italia starebbe cercando di avanzare nuove richieste territoriali nel tentativo di alterare una soluzione della questione di Trieste», senza tuttavia precisare la natura e la portata di queste richieste territoriali.

### Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Malgrado l'imminenza dei riporti, una buona attività di scambi si è sviluppata stamane, denotando una netta prevalenza del denaro. Degno di rilievo è il fatto che i titoli venivano richiesti quasi esclusivamente per liquidazione, anzichè per prossimo. Maggiormente favoriti dai compratori risultavano i saccariferi, gli immobiliari e i merceriferi. In fase di risveglio l'Anic e il Gas Torino.

Ecco i minimi e i massimi registrati nella mattinata:

Centrale 2060-2080; Bastogi 1482-1484; Generali 18.140-18.[illegible]; Viscosa 1815-1838; Finsider 420-427; Ilva 385; Ambiata [illegible]; Siele 6900-6940; Catini 1447-1448; Fiat [illegible]; Edison 2334-2338; Snia 1105-1106; Sip 1260; Rumianca 1127-1130; Terni 226; Distillati 6780-6810; Eridania 25.150-25.275; Romana Zuccheri 1530-1550; Anic 1350-1360; Gas Torino 1452-1455; Beni Stabili 8500-[illegible]; Immob. Roma 430,50-432; Eternit 6570-[illegible]; Pirelli 2015-2030.

Nel settore delle valute, piuttosto richiesto e in rialzo il dollaro e il franco svizzero. Migliore anche l'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6200-6400; marengo svizzero 4550-4560; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu [illegible]; franco svizz. 147-147,50; franco francese 157-158; oro fino 717-721.

# CRONACA CITTADINA

## Da Firenze per compiere una terribile capriola

Nel capovolgersi, l'enorme peso del materiale ha sconquassato il rimorchio. (F. Moisio)

Uno spettacolare incidente stradale, che però non ha causato vittime, è avvenuto ieri verso le 18, in via Onorato Vigliani. A quell'ora percorreva via Vigliani (che com'è noto presenta frequenti curve), diretto verso corso Unione Sovietica, un grosso autotreno con rimorchio targato Firenze e guidato dall'autista Cirano Lotti di 27 anni, che aveva al fianco il secondo autista Celeste Malasomma. Sul rimorchio era sistemato un forte quantitativo di trasmissioni d'auto per un peso complessivo di oltre 140 quintali.

D'improvviso, ad una curva, si spaccava il giunto che univa il rimorchio alla motrice: il rimorchio sbandava paurosamente, usciva di strada e con gran fragore si capovolgeva nel prato, rovesciando tutto il carico. Le operazioni per recuperare il carico e sollevare il rimorchio sono durate sino a tarda sera. Sul luogo dell'incidente si sono portati gli agenti del Commissariato Mirafiori per gli accertamenti del caso.

Molto baccano, molti guasti, ma, come abbiamo detto, nessun danno alle persone. Il camion infatti, nonostante il contraccolpo subito, ha mantenuto la strada.

## I funerali di R. Biscaretti

*I funerali dell'ing. Roberto Biscaretti di Ruffia, repentinamente stroncato da un crudele morbo a soli quarantanove anni, si sono svolti stamane con un solenne rito nella chiesa di San Massimo.*

*A rendere l'estremo omaggio allo scomparso, ideatore di grandiose costruzioni edilizie nella nostra città e all'estero e nipote di uno dei pionieri dell'automobilismo italiano, si erano riuniti il sottosegretario all'Industria on. Quarello, il prefetto, il sindaco, il presidente della Provincia, il questore, il presidente dell'Ente Turismo, parlamentari, assessori e consiglieri provinciali e comunali, dirigenti d'industria, esponenti della cultura, professionisti. Poi la folla degli amici che Roberto Biscaretti contava numerosissimi e che si sono stretti attorno alla vedova e ai figli in una commossa espressione di cordoglio.*

*Dalla Molinette, dove è avvenuta la morte improvvisa, il feretro è arrivato alle 10,30 davanti alla chiesa seguito da decine di corone e da un lungo corteo; una breve sosta nel tempio per una Messa e la benedizione, poi la salma è partita per il suo ultimo viaggio verso il cimitero generale dove è stata tumulata.*

MISTERIOSO FURTO TRA SVIZZERA ED URUGUAY

## Venti milioni spariti in volo

*I ladri ricercati nella nostra città insieme alla banda dei falsificatori di dollari - Le banche messe in allarme dalla polizia*

L'Interpol, la Questura e i carabinieri sono in questi giorni impegnati in due operazioni nettamente distinte, ma riguardanti entrambe valuta estera: la prima operazione consiste nella caccia alle ramificazioni di una banda di spacciatori di dollari falsi, la seconda nel rintraccio di dollari autentici ma rubati, per un valore di oltre diciotto milioni di lire.

Il centro della banda di spacciatori di dollari falsificati sarebbe in Svizzera e precisamente a Lugano, e un anello della catena di spacciatori è stato individuato a Jesolo, con l'arresto di certo Ezio Marsupini, trovato in possesso di 170 dollari coniati clandestinamente. Il Marsupini non ha rivelato finora i nomi dei suoi complici. La polizia ha però fondato motivo di ritenere che parte delle banconote statunitensi siano state trasportate anche nella nostra città, allo scopo di venderle a turisti ingenui o a commercianti sprovveduti.

Le indagini svolte a scoprire i detentori di dollari veri, ma provento di un clamoroso furto, hanno invece preso le mosse da una denuncia del governo uruguaiano. La polizia di Montevideo, nei giorni scorsi, ha messo in allarme le varie sezioni dell'Interpol, fornendo loro un elenco di dollari americani — 30 mila complessivamente, in tagli da 100 e da 50 dollari — scomparsi in misteriose circostanze, durante un viaggio di linea dalla Svizzera all'Uruguay. Come il ladro sia riuscito ad impossessarsi della grossa somma e a sbarcare dal velivolo prima di essere smascherato, è un problema che assilla le polizie di tutti i Paesi in cui l'aereo ha fatto scalo. E' indubbio, tuttavia, che un malvivente audacissimo è riuscito a fare il colpo e a far perdere le proprie tracce.

L'Interpol, anche in questo caso, sospetta che i 30 mila dollari, pari a 20 milioni di lire, possano essere messi in circolazione in Italia, dove la richiesta di valute pregiate è sempre elevata, sul mercato clandestino che si svolge in tutte le grandi città. Copie dell'elenco delle banconote rubate, con le indicazioni della serie e dei numeri, sono state consegnate a tutti gli Istituti di cambio e alle agenzie di viaggio. Si spera in tal modo di scoprire, prima o poi, i ladri o i loro ricettatori.

**TEMPERATURA DI OGGI**

**MASSIMA + 25,7**
**MINIMA + 12**

Il Bollettino meteorologico riporta inoltre i seguenti dati: temperatura media 14,1; alle 8 di stamane: 15,4; umidità [illegible]%; pressione 734. Sole e cielo sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso, vento debole, temperatura stazionaria.

### Premi ai operai anziani

Domani domenica, la Società Aziende Cascami Giovanni Possio & C. di Torino, nello stabilimento di S. Francesco al Campo, alla presenza dei proprietari, dirigenti e maestranze offrirà una medaglia d'oro agli operai «anziani» Batilda Vallino e Luigi Strata, che da oltre 40 anni danno la loro fedele collaborazione all'azienda.

### Echi di cronaca

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Saluzzo n. 40, via Nizza 34. Facilitazioni.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio San Domenico, via S. Domenico 4.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Salaer, Sostituz. mobili usati c. Garibaldi 4, 1, [illegible].



Una promessa di matrimonio per premiare un furto di mezzo milione

## Induce una quindicenne ad incendiare un alloggio

**Tratto in arresto anche il fidanzato della domestica di via Donizetti - Le fiamme dovevano distruggere le prove della sparizione del denaro - Intascate 280 mila lire, il giovane era fuggito a Reggio Calabria**

A Reggio Calabria è stato arrestato, e stamane è giunto a Torino per essere posto a disposizione della Magistratura, il giovane Salvatore Papa, di 23 anni. E' accusato di aver indotto la sua fidanzata, una ragazza quindicenne, a dar fuoco all'alloggio, dove aveva prestato servizio come cameriera, per rubare impunemente una forte somma di denaro. La fidanzata Maria Strazzani, da Caltanissetta, si trova attualmente rinchiusa al «Buon Pastore». I due giovani saranno posti a confronto nel pomeriggio per chiarire alcuni punti ancora controversi.

Secondo le indagini svolte dal commissariato di San Salvario i fatti si sarebbero svolti nel seguente modo. Giovedì, 12 agosto scorso, i casigliani dello stabile di via Donizetti 5 avvertivano i vigili del fuoco che dall'alloggio dei coniugi Gallo, al terzo piano, si vedevano uscire vorticose spire di fumo. I vigili accorrevano, abbattevano l'uscio, entravano nell'appartamento e in breve domavano l'incendio. Con sorpresa constatavano che il fuoco era sorto in due camere non contigue e nel rapporto all'autorità giudiziaria esprimevano il parere che si trattasse di incendio doloso.

Quando il rag. Gallo, proprietario dell'alloggio, faceva l'inventario del danno subito, accertava che erano andati distrutti due armadi colmi di biancheria, per un valore di circa un milione, e che dal cassettone della camera da letto mancavano 400 mila lire in contanti.

Era facile dedurre che il ladro, per nascondere il furto, aveva dato fuoco all'alloggio sperando che nell'incendio bruciasse il cassettone, cosa che invece non si verificò. Si fecero le indagini e dopo qualche giorno a Venaria fu arrestata Maria Strazzani. Era questa una cameriera del rag. Gallo, licenziata una settimana prima che scoppiasse l'incendio.

Al funzionario di P. S. non fu difficile farla confessare. Nel breve periodo che era stata a servizio in via Donizetti aveva scoperto che i denari erano tenuti in un cassettone della camera da letto; dalle 10 del mattino alle 14 i Gallo, marito e moglie, rimanevano fuori di casa perchè occupati a dirigere il ristorante San Giorgio al Valentino. Terza circostanza: che la porta si poteva aprire dall'esterno senza chiave conoscendo il segreto di un complicato congegno.

Quando fu licenziata per scarso rendimento, la giovane Maria non potè dimenticare quei denari incustoditi nel cassettone ed una mattina tornò nell'alloggio al terzo piano di via Donizetti a prendere mille lire. Trovò così modo e senza rischio quel furto che il giorno seguente ripetè la visita portandosi via altre mille lire. E vi tornò una terza ed una quarta volta. Poi un mattino, mentre si avviava in via Donizetti per il solito furterello, incontrò a Porta Nuova il fidanzato. Gli confidò dove si recava ed il giovane, Salvatore Papa, afferrandola per le braccia e guardandola negli occhi, sino a farla arrossire, le disse: «Ma allora possiamo sposarci quando vuole». «E come?» domandò Maria. Salvatore Papa glielo spiegò. Le loro nozze non si potevano celebrare per mancanza di denari sufficienti. Ma adesso lei aveva a portata di mano la felicità. Invece del furterello quotidiano di mille lire, avrebbe dovuto portar via tutta la somma che si trovava nel cassettone.

«Ma si accorgeranno dell'ammanco e...» si provò ad obiettare Maria. Il giovane le venne in aiuto con la fantasia: era sufficiente nascondere le tracce del furto e c'era un mezzo: dar fuoco alla casa. Maria Strazzani ubbidì, ma fece le cose malamente. I soldi — oltre 400 mila lire — li prese tutti, ma appiccò il fuoco in due camere lontane una dall'altra, e non nella stanza del cassettone. Al fidanzato diede 280 mila lire: per sè acquistò una catenella d'oro ed una collana, pagò poi una forte retta per un nipote ospite in un collegio a Chieri.

I due fidanzati sono ora in carcere e del progettato matrimonio non parlano più.

Un pensionato tenta il suicidio

## Due pallottole nella tempia

**Stamane a Rosta: la moglie torna dalla spesa e trova l'uomo agonizzante nel letto - Era invalido di guerra**

All'ospedale Mauriziano, un uomo che si dispera di salvare continua a ripetere: «Ero stanco di vivere. Voglio morire». Ha la testa fasciata da bende intrise di sangue: i due colpi di pistola che si è sparato stamane gli hanno leso gli occhi; se dovesse sopravvivere, rimarrebbe certamente cieco. Ma tutto fa temere che morirà: gli sforzi dei sanitari urtano contro la disperata volontà dell'uomo di lasciare per sempre questo mondo.

I due colpi sono echeggiati stamane, verso le 7, nella villetta del Bodo, in viale della Stazione, presso Rosta di Avigliana dove l'uomo, che abita a Torino in via S. Giulia 11, si era recato a trascorrere qualche settimana. La moglie di Angelo Bodo, pensionato sessantaseienne, era uscita da pochi minuti a comprare latte e pane, in casa era solo l'uomo, ancora a letto. Probabilmente da qualche tempo aveva maturato la idea di sopprimersi ed aveva acquistato una pistola che teneva nascosta: una calibro 9. Con la arma, stando coricato, con il capo appoggiato al cuscino, si è esploso due colpi alla tempia destra. Il primo proiettile ha attraversato tutto l'interno del capo, recidendo i nervi ottici, ed uscendo presso l'orecchia sinistra. Il secondo, non essendo più il Bodo in grado di controllare i propri movimenti, ha sfiorato la fronte ed è andato a vuoto. L'uomo è rimasto solo, inzuppando di sangue cuscino e lenzuola, per almeno un quarto d'ora, cioè fino a quando è rientrata la moglie. Nel frattempo l'emorragia era continuata e si era fatta irreparabile.

All'atroce spettacolo, la povera donna ha lanciato un urlo terribile, che per fortuna è stato udito da alcuni passanti: poi si è abbattuta al suolo, priva di sensi. Qualcuno si precipitò nell'interno della casetta, altri corsero ad avvertire i carabinieri, a chiamare la Croce Verde di Rivoli. Con un'autoambulanza, il Bodo fu portato con tutta urgenza all'ospedale.

Le sue condizioni sono disperate. Sembra che il poveretto sia stato spinto al tragico gesto dagli atroci dolori di cui da tempo soffriva: una [illegible] di proiettile, gli si era confitta in capo, e non era possibile estrarla.

* Alle sei di stamane un altro sventurato ha tentato di uccidersi nella sua abitazione, tagliandosi i polsi con un rasoio: trovato morente dal figlio e trasportato al Maria Vittoria, è stato posto fuori pericolo grazie ad una pronta trasfusione. Guarirà in 20 giorni, essendosi recisi i tendini di entrambe le braccia. Sembra che il poveretto, Solino Saccinto, di 47 anni, abitante in corso Umbria 72, abbia compiuto il tragico gesto perchè da tempo sofferente di un grave esaurimento nervoso.

GALLERIA METROPOLITANA — Oggi alle [illegible] prima rappresentazione di «Turin ch'a bogia» con le marionette di Gianduja dei Fratelli Lupi. Fra i bambini intervenuti con regolare biglietto verrà estratta una macchinetta a [illegible] dono della Fiat.

[illegible]

RIPORTO

| | SU | | CAM | |
|---|---|---|---|---|
| NA | | IN | | TA |
| | CHE | | DO | |
| STAN | | IN | | DI |

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Wist.

ra - frat - gia - le - mi - no - no
non - pie - qua

*Soluzione del gioco precedente*

La croce ritana; Di 7 lettere: Pitorno; Altrice; Privare; Incerta. - Di 3 lettere: Cor; Vel.

*Un giovane di 24 anni trasferito d'urgenza in ospedale*

## Caso di tifo addominale nelle Casermette di Venaria

**Stazionarie le condizioni dei 47 ricoverati di Orio**

Ad Orio le massaie si riforniscono dall'autocisterna

Anche alle Casermette di Altessano, presso Venaria, si è verificato un caso di tifo. Ne è stato colpito il muratore ventiquattrenne Lino Pinato, che vi abita nel secondo padiglione con la famiglia, composta di padre, madre ed altri cinque figli. Il Pinato da una decina di giorni soffriva di una strana febbre che gli procurava una temperatura abbastanza alta; ai primi di questa settimana aveva cominciato pure a lamentarsi di acuti dolori al ventre, accompagnati da conati di vomito e dissenteria.

I familiari pensavano che si trattasse di un malessere passeggero, dovuto ad indigestione; con l'aggravarsi del male, però, si decidevano a rivolgersi ad un medico, che ieri lo visitava. Il sanitario, rimasto in dubbio circa la diagnosi esatta, consigliava il trasporto del malato all'ospedale delle Molinette. Qui il giovane muratore giungeva ieri sera alle 17,30. Il medico di guardia non esitava: si trattava di tifo addominale, in uno stadio già abbastanza avanzato. Era necessario ricoverare al più presto il malato. Alle 18, il Pinato entrava all'ospedale di San Vito e veniva portato in un reparto riservato alle malattie infettive. Subito è stato sottoposto ad un trattamento a base di cloromicetina: sulle sue condizioni i sanitari si riservano la prognosi, ma non pare che il suo stato sia eccessivamente grave.

La scoperta di questo caso di tifo veniva immediatamente segnalata alle autorità competenti, per i provvedimenti necessari. Ad opera dell'Ufficio d'Igiene, stamane sono stati disinfettati i locali di abitazione della famiglia Pinato, nonchè le lenzuola e gli abiti del giovane. E' indispensabile impedire il propagarsi di un contagio, che, in un centro così affollato come le Casermette di Altessano, potrebbe avere gravissime conseguenze. Un controllo rigoroso è stato disposto sugli impianti igienici e sull'approvvigionamento di acqua, di frutta, di verdura.

Ad Orio, i casi di tifo sono saliti a 47. Ultimo colpito in ordine di tempo è un anziano contadino ricoverato stamane, ma il suo caso non desta eccessive preoccupazioni: sembra per ora che si tratti di un attacco a decorso benigno. Serie apprensioni si nutrono invece per la quattrenne Caterina Ponzetti, ricoverata all'Amedeo di Savoia. La piccola stanotte ha avuto una crisi: oggi si saprà se l'ha superata.

Nuovi casi non si dovrebbero più verificare, se non sussistono altre cause del contagio diverse dai pozzi già chiusi e sterilizzati.

### Precipita da un palo per una scarica elettrica

L'elettricista Alberto Bertetto, di 25 anni, abitante in via Entraque 7, è stato ricoverato al San Vito: guaribile in 10 giorni per «choc» dovuto a folgorazione.

Il Bertetto lavorava alla posa di una linea elettrica a Settimo. Era salito su un palo, all'altezza di 4 metri. Mentre fissava un cavo veniva investito, per cause che sono oggetto di un'inchiesta, dalla corrente ad alta tensione e scaraventato a terra. Soccorso dai compagni era trasportato poco dopo all'ospedale.

*La legge Ermini applicata da quest'anno anche a Torino*

## La dichiarazione dei redditi per frequentare l'Università

*La complicazione burocratica per aumentare di 2 milioni gli introiti dell'Ateneo - Tasse maggiorate del 30 per cento per le famiglie con imponibile superiore ai tre milioni*

Mentre la riforma della burocrazia sta per entrare in vigore negli uffici statali e parastatali di tutta l'Italia, nelle Università le cose si vanno complicando. Per iscriversi ai corsi delle varie facoltà gli studenti dovranno quest'anno anche a Torino presentare un documento in più: la dichiarazione dei redditi rilasciata dalle sezioni distrettuali delle imposte. A tutti coloro che risulteranno appartenere a famiglie abbienti con un imponibile superiore ai tre milioni sarà applicato un aumento del 30 % sulle tasse. Gli altri pagheranno la quota normale.

Un articolo della legge Ermini-Marchesi del 1951 lascia ad ogni singolo Ateneo la facoltà di applicare tali norme. In alcune Università italiane il provvedimento è già entrato in vigore da qualche anno. Al Politecnico di Torino la maggiorazione per gli studenti in buone condizioni finanziarie è avvenuta l'anno scorso. Quest'anno anche il consiglio di amministrazione della nostra Università si è orientato in tale senso.

Inutile dire che l'innovazione lascia tutti scontenti: le segreterie, che vedono accumularsi nuovo lavoro e nuovi controlli; i genitori degli universitari che dovranno ottenere per i figli, oltre che i numerosi certificati, anche questo insolito documento; gli uffici delle Imposte, infine, che dovranno sobbarcarsi un notevole e improvviso cumulo di pratiche.

«Forse la decisione sorprenderà — ha dichiarato il direttore amministrativo della Università dottor Mattucci — ma non abbiamo ritenuto di dover ancora rimandare l'applicazione della legge. Non è ingiusto che gli studenti più ricchi paghino per quelli meno abbienti: con gli introiti che deriveranno dall'aumento del 30 per cento l'Opera Universitaria potrà mettere a disposizione degli allievi in condizioni disagiate un maggior numero di borse di studio e provvedere ad iniziative assistenziali di prima necessità».

Il numero di coloro che dovranno pagare di più non è molto alto, secondo le previsioni. Su 10 mila giovani iscritti (tanti erano l'anno scorso) soltanto il 5-6 per cento sarà toccato dal nuovo provvedimento. Si tratta di quattrocento o al massimo cinquecento persone dalle quali verrà tratto un utile di poco più di due milioni.

Gli studenti dell'Interfacoltà si domandano se, di fronte ad una modesta cifra di maggiori entrate nelle casse dell'Università era proprio il caso di complicare a tal segno le pratiche per l'iscrizione e la frequenza.

### Ciclista di Bruino ucciso da un'auto

Alle 20,55 di ieri un mortale incidente è avvenuto sulla strada Torino-Trana. Ne è stato vittima un venditore ambulante, Luigi Maina, di 54 anni, da Bruino. Questi stava rincasando in bicicletta, quando veniva raggiunto e investito dalla «1100» dell'impiegato [illegible] Giuseppe Mandino, abitante nella nostra città in corso Sebastopoli 151. Lo stesso investitore ha portato il Maina all'ospedale di Orbassano: ma il poveretto vi è giunto cadavere per frattura della base cranica.

### Domani macellerie chiuse

La Associazione commercianti comunica che, essendo terminato il periodo estivo, le macellerie da domani riprenderanno ad osservare la chiusura domenicale.

# Visita inutile

La signora entrò nel salone da una porticina laterale, silenziosa, con un largo sorriso sulla faccia bianca di cipria e crema. Il prete l'aspettava guardando dagli usci spalancati la sfilata di camere immerse in una penombra dove gli ori delle cornici, gli specchi e i vasi da fiori riluccevano morbidi: a vedersela improvvisamente vicino sussultò. Lei disse: «Si accomodi» e indicava la poltrona a lato del divano.

Timido, sentendo il cuore che gli batteva e l'imbarazzo crescere in lui, il prete sedette sull'orlo della poltrona. La signora, col busto rigido, si mise nel centro del divano e continuò sempre con lo stesso sorriso fermo, come fissato sulla sua faccia di luna: «Mi dispiace non averla potuta ricevere fino a oggi; pare impossibile come si abbia sempre tanti impegni. Gli amici; poi sono nonna — disse piegando la testa verso il prete senza guardarlo — già — sospirò — due nipoti».

Tacque un momento aspettando che il prete parlasse, ma lui taceva. Con un gesto vezzoso del collo spinse la testa e la volse al prete; allargando ancora di più il sorriso: «Due nipoti, e già grandi — calcò sul già — uno ha cinque anni e l'altro tre». Una pausa, chiudendo il sorriso: «Deliziosi bambini, davvero impressionante la sensibilità e l'intelligenza del piccolo. Impressionante».

Si fece silenzio, poi il prete, improvvisamente ritrovando la sua sicurezza, con voce bassa, disse: «E' davvero impressionante la sensibilità dei bambini di oggi. Da come si riesce ad educarli si può farne degli uomini. Per questo sono qui».

— Davvero? Interessante. Mi piacciono molto i bambini. Dica, signor parroco.

Aveva spento il suo largo sorriso, e le rughe fitte e fonde intorno alla bocca le si accartocciarono, come un ventaglio che si chiude.

Disse il prete: «Si tratta di questo — e nella sua voce c'era un calore che si sforzava di smorzare senza riuscirci — la sua famiglia, dal 1850, ossia da cento anni, ha il privilegio sul fabbricato vicino alla chiesa, due grandi, grandissimi saloni, uno sopra e uno sotto, dove ora sono vecchi quadri e vecchi mobili».

Lei lo interruppe: «Già, li abbiamo affittati perchè il più grande antiquario di Milano ci ha assicurato che li avrebbe usati solo come deposito, non negozio. D'altra parte, oltre alla somma che l'antiquario ci paga, e in questi tempi fa comodo — abbassò segreta la voce per dirlo — è gradevole quando si passa, vedere dalle finestre aperte tanta bella roba dentro».

Ci fu un attimo di silenzio; con una spinta nella voce che pareva la ripresa di uno che si butta in corsa per fare il salto, il prete continuò: «Ho già parlato all'antiquario, è disposto a lasciare liberi i locali».

Lei rizzò di più il busto e spinse il collo voltando la faccia: la sorpresa le arricciava di più le rughe intorno alla bocca e si scurivano. Nel salone era caldo, la cipria cominciava a sciogliersi. Fece per parlare, ma con un gesto sicuro, il prete la interruppe: «Mi ascolti prego. Lei non sa forse che il suo antico palazzo è costruito in una delle zone più popolari della città; lei non se ne è certo mai accorta perchè non cammina nelle strade. Se lo facesse, vedrebbe i bambini laceri, sporchi, fitti, e le madri che li picchiano e urlano, proprio a pochi passi dal suo palazzo. Gente che vive pigiata in cantina, senza abiti, senza mangiare, dove la malattia si diffonde per mancanza di igiene. I bambini vivono nella strada, abbandonati a se stessi; come sola educazione hanno l'esempio del vizio e del male che i grandi dànno loro. Per questi bambini sono venuto da lei, signora. Nelle due grandi camere che ora servono da magazzino vorrei fare un asilo. Soprattutto i più piccoli sarebbero curati, educati».

Il prete si fermò un momento; respirò fondo, dette uno sguardo all'ingiro, ritornò coi suoi occhi chiari alla faccia chiusa e immobile della signora, continuò: «Naturalmente non sono venuto a domandargliele in dono; siamo disposti a pagare l'affitto o, se preferisce, a comperare la casa, per il prezzo che domanda. Siamo molto poveri, ma la Provvidenza ci aiuterà. Scelga quello che le conviene di più».

Si fece silenzio. Con una mano la signora passò sul damasco del divano come lo spolverasse, poi disse: «Lei mi domanda una cosa che mi pare impossibile».

Lui la interruppe con forza: «Ma non cambierà nulla. Ci saranno bambini contenti invece di vecchi mobili; sarà la sola differenza per lei».

— Già. Sarebbe molto piacevole. Sono tanto cari i bambini, purtroppo li vedo così poco i miei nipoti; sono sempre con la signorina. Mia figlia dice che io li vizio».

Disse lui guardandosi intorno con lo sguardo vivo, sereno: «Avere bambini invece di vecchi mobili la consolerà, le farà del bene».

— Credo che lei abbia ragione, se fosse possibile. Proverò a parlarne a mia figlia; ma, vede, dirà di no. Mio cognato ha già un progetto per quei locali. Fare un *pied-à-terre* per i ragazzi; quando saranno grandi, lei capisce, ne avranno bisogno. Lo troveranno pronto, non avranno la noia di doverselo cercare e trovarlo magari scomodo e senza luce e umido anche. Per questo mia figlia non vorrà. In quanto a me, le confesso, sono affezionata alle vecchie cose, soffrirei passando, di non vedere più i quadri, le casse, i mobiletti rari; quell'antiquario è un demonio a scovare cose preziose! Mi dispiace tanto, proprio creda che mi dispiace doverle dire che non è possibile. Il suo è un bel progetto; troverà un altro locale per i bambini, non è difficile.

— Non lo troverò signora — disse il prete calmo, ma ansava un poco: — Forse lei non si rende conto che le cose che ama sono gli uomini che le hanno fatte o conservate. A uno di questi bambini di oggi, domani basterà un fiammifero per distruggere tutto.

La signora rimase zitta un momento, poi, con un sospiro: «La delinquenza dei ragazzi è sempre maggiore, davvero non si sa come porvi riparo».

— Ci sarebbe il modo, se ognuno di noi pensasse che esistono i bambini da educare.

— Già; è un grande compito — si alzò in piedi.

Anche il prete si era alzato: «Dunque non c'è nessun modo per avere quel locale? E' proprio impossibile?» domandò ancora con voce sforzata, arrossendo.

— Mi dispiace tanto, le ho già detto.

Si avviava all'uscio spalancato sulla fila dei saloni. Il prete la seguiva. Nell'ultimo la signora gli tese la mano: un cameriere era rigido vicino alla porta: «Sono contenta di averla conosciuta signor parroco». Il ventaglio di rughe intorno alla sua bocca si apriva, il rossetto stendendosi le aveva segnate con un sottile filo rosso: aveva aperto il largo sorriso.

Il prete tenendo un attimo la mano della signora nella sua, disse: «Anch'io. La ringrazio».

Scendeva le scale lento. Subito avvoltato c'erano i suoi bambini, fitti come una covata di pulcini; qualche madre in mezzo a loro. Gli si serrarono intorno: «Ha detto di sì?».

Scosse la testa passando la mano sui capelli arruffati del bambino più vicino. E guardava per terra per non vedere tutti quegli occhi fissi su lui. Il silenzio che si era fatto pesava intorno, lo sgomentava.

**Lea Quaretti**

# L'ex-re Umberto ha confermato il romanzo d'amore fra Maria Pia e Alessandro

Maria Pia fotografata a Cascais col padre, l'ex-re Umberto di Savoia

[illegible]

Ginevra, sabato sera.

Rientrato in volo, assieme alla consorte e ai figli, dal recente viaggio compiuto a bordo dell'«Agamennone», prolungato da una puntata sul Bosforo, l'ex-Re d'Italia Umberto di Savoia ha confermato l'effettiva esistenza di qualcosa più che un semplice legame di simpatia fra la sua primogenita principessa Maria Pia e il principe Alessandro di Jugoslavia, cugino dell'ex-Re Pietro.

Nel confermare le voci diffusesi nei giorni scorsi in proposito Umberto di Savoia ha però testualmente aggiunto che «è troppo presto, comunque, per poter parlare di un fidanzamento ufficiale, e che sarà necessario trascorrano almeno altri tre o quattro mesi prima che possa esser presa una decisione definitiva».

La principessa, che compirà vent'anni venerdì prossimo, rimarrà frattanto in Svizzera per continuare i suoi studi, che sono del resto vicini al completamento. Anche il principe Alessandro si tratterrà ancora qualche tempo sul territorio elvetico.

Uno dei problemi che dovranno essere affrontati per la conclusione delle nozze, secondo quanto è trapelato da accenni di persone assai vicine all'ambiente familiare dell'ex-casa reale, sarà quello della differenza di religione fra i due protagonisti di questo delicato romanzetto d'amore: la principessa Maria Pia è infatti, come a tutti noto, di confessione cattolica, mentre il principe jugoslavo pratica quella di rito greco-ortodosso. La situazione particolare renderà quindi necessario, come in casi consimili, una soluzione adeguata: ad esempio l'abiura della propria religione da parte di uno dei due contraenti. A meno che, come è pure possibile, non possa essere trovata una soluzione intermedia per «matrimoni misti», con speciale concessione del Pontefice.

In attesa che il romanzetto prosegua nei suoi sviluppi per giungere al suo felice epilogo, l'ex-re Umberto, progetterebbe di rientrare fra poco nella sua residenza abituale in Portogallo, mentre la consorte Maria José resterà in Svizzera, sia per seguitare a sorvegliare il completamento degli studi dei figlioli, sia per seguire essa stessa le speciali cure mediche prescrittele per la nota affezione alla vista di cui soffre da tempo, ma che appare fortunatamente in buona via di miglioramento.

Nel suo recente viaggio di ritorno dal vicino Oriente, Umberto di Savoia e i familiari hanno viaggiato in aereo, sorvolando per la prima volta dopo la partenza per l'esilio il territorio italiano. Si accenna in Svizzera quali avrebbero potuto essere le conseguenze, in pura via d'ipotesi, di un forzato atterraggio dell'aeromobile sul territorio della Repubblica. Probabilmente, date le prerogative di extraterritorialità che godono navi e mezzi aerei, sarebbe bastato che gli eccezionali passeggeri, o almeno soltanto l'ex-Re, fossero restati a bordo per tutto il tempo necessario alle relative riparazioni.

**f.**

DETTO FRA NOI

# IL DENARO NON COMPRA TUTTO

Lettera del signor N. N. - Genova:

«Non so nemmeno perchè le scrivo. Probabilmente per chiudere alla meno peggio una giornata noiosa. Non so neanche di che parlarle. D'amore, va bene? Di vero amore, Lei crede che esista, immagino. Io no. A ventisette anni non mi è ancora accaduto d'incontrarlo, di vedere che faccia ha; e sì che di donne non c'è mai stata penuria intorno a me (sono quel che si dice un «bel tipo» e dispongo di parecchio denaro). Appunto per questo ho avuto modo di giudicarle: tutte interessate, false, più o meno viziose e, per lo più, balorde. Una o due volte ho creduto di metter le mani sull'araba fenice; ma ho dovuto ricredermi prontamente. Come succede che capiti regolarmente male e che nessuna per un'ora possa sentirsi amato e felice? Se ha tempo e voglia mi dica come se lo spiega».

*Le dirò come lo spiega un suo simile, un Ricco che conosco e che, per quanto ricco, non è privo di buon senso. Oltre al buon senso, possiede anche diverse automobili, nonchè un eccellente autista a nome Pietro. Questo Pietro è un giovanotto qualunque, nè bello nè brutto e sprovvisto di quattrini come di buone maniere; tuttavia non manca di soffiare al padrone, una dopo l'altra, le belle che costui gli fa scarrozzare nelle proprie automobili. Un giorno chiesi al Ricco se conoscesse il segreto di tale successo. «Non credo ve ne sia un segreto — mi rispose. — In tal caso potrei comprarlo. Pietro è sempre disposto a combinare degli affari. Probabilmente lui ha il fluido, l'imponderabile, ciò che si chiama sex-appeal. Comunque, tutto quanto so di positivo, è che egli tratta assai male le donne che lo coprono di gentilezze e di regali; e spesso le picchia». Suggerii al Ricco di mutar sistema, adottando quello del suo autista. «Figurarsi, con la mia posizione... Direbbero che io mantengo delle infelici ragazze per avere il diritto di torturarle e mi coprirebbero di ignominia. Poi, vede: le donne sopportano tutto da chi non dà loro nulla, mentre non sopportano nulla da chi dà loro tutto». «Allora — dissi — perchè non licenzia l'autista?». «Perchè — rispose il Ricco — è un autista di prim'ordine, che difficilmente potrei rimpiazzare. Veglia con scrupolo sulla mia pelle. In cinque anni, non il minimo incidente. E forse è meglio essere ingannati che morti. D'altronde, con Pietro so sempre a che punto mi trovo. Abbiamo concluso una specie di patto: è convenuto che io gli lascerò tentare liberamente la fortuna e che lui, in cambio, mi terrà al corrente dei miei infortuni, segnalandomi eventualmente le occasioni buone. Quel ragazzo ha un occhio infallibile per giudicar le donne. "La signorina Lilli — mi diceva ultimamente — darà solo dei grattacapi al signore. Io, nei suoi panni, la liquiderei in quattro e quattr'otto. E' una smobinella pretenziosa, avida, senza scrupoli". E l'animale aveva perfettamente ragione, come sempre». «Ma — dissi io — se il suo autista continua ad aver ragione è perchè lei continua ad aver torto, cioè a sceglier male. Le sue donne sono tutte d'uno stampo!». «Mia cara — ribattè il Ricco — lei dimentica ch'io non posso conoscerne che di quello stampo! A contatto d'un uomo ricco la gran parte delle donne si corrompe rapidamente e butta fuori il marcio; sono io, insomma (e mio malgrado) a deporre il verme nel frutto. Le uniche donne che farebbero per me sono quelle che si tengono alla larga da me; quelle che non vogliono esser comprate e che lo si sospetti. Cosa vuol farci? E' già molto esser ricco e uno non può pretendere, in più, di essere amato».*

Lettera della signorina Maria Loti - Torino:

«Rimasta orfana bambina, sono cresciuta in casa di vecchi zii che indubbiamente mi adorano, ma non fanno niente per tendere un ponticello sull'abisso aperto fra loro generazione e la mia. Essi mi guardano giorno per giorno con uno scandalizzato stupore, attribuendo ogni mia azione non al fatto che io sia giovane, ma che sia una giovane di questi tempi. E non la smettono mai di vantare il "loro passato", in un modo del tutto sgradevole per chi deve vivere nel presente. Cos'è questa smania che hanno i vecchi in generale?».

*Questa smania, signorina Loti, rappresenta il lusso di chi non ha ormai altra ricchezza che i propri ricordi. E un come si chiama? Ottimismo retrospettivo. Qualunque [illegible] che soltanto l'avvenire sia plastico e malleabile sotto il pollice della fantasia che vi modella le sue speranze e illusioni; e che il passato sia irrimediabile e definitivo, una lastra di marmo su cui è incisa la storia di ognuno. Ma non è così. Guardiamo quel che succede con la Storia dall'esse maiuscola che, più passa il tempo, e meno è definitiva, in quanto gli storici la ritoccano, correggono e abbelliscono di continuo, secondo le proprie opinioni o le necessità ideologiche del momento (ed è un male. Perchè se la Storia venisse offerta ai popoli nuda e cruda, cioè nella sua spesso orrenda verità, essi ne ritrarrebbero forse qualche insegnamento). La medesima cosa avviene per la storia dell'uomo che un certo giorno (e sempre inconsciamente) distoglie lo sguardo dall'avvenire e incomincia a guardarsi indietro, a rivangar memorie, a sceglierle nel cumulo dei rottami, a setacciarle, polirle (ed è bene. Perchè colui che rumina instancabilmente i propri rancori, saturandosi dell'amarezza d'una vita sciupata e fallita si prepara una vecchiaia infelice e malevola. «Che cosa sto ancora a fare nel mondo?» ha l'aria di chiedersi. E il peggio è che anche gli altri, guardandolo, sembrano chiedersi la stessa cosa). Così, più un'esistenza è stata vuota o banale, più il suo autore prova piacere a romanzarla. Ah quale meravigliosa epoca il millenovecento! Come erano affascinanti le donne coi loro chignons, le loro calze di cotone, il loro seno a fruttiera, le loro caviglie assassine! E come erano irresistibili gli uomini coi loro mustacchi a parafulmine, le loro ghette bianche, la loro paglietta fissata con un cordoncino all'occhiello! E quanto erano amati! Ah, Lina Cavalieri, ah la Bella Otero, ah i cafés chantants con scollature procaci per gli adulti e granaglie per i piccoli! Allora sì che la vita aveva un senso ed era possibile esser felici! I vecchi si convincono facilmente d'esserlo stati, grazie anche alla complicità dei loro coetanei. Quanto ai giovani d'oggi non hanno la possibilità di smentire. Cara Maria Loti, bisogna permettere ai vecchi (almeno a quelli che amiamo) d'esser felici della propria vecchiaia e fieri di non esser più giovani. Perciò bisogna seguirli senza impazienza, mentre vanno per i sentieri fioriti del loro tempo, alla ricerca di deliziose cose che non sono mai esistite.*

Lettera dello «Studente Carlo» - Torino:

«Come faranno le donne, a tutt'oggi panoramiche e più o meno generosamente "balconate" a seguire la nuova moda di Dior che le vuole asciutte e funzionali come case moderne, coi terrazzini rientranti?».

*Io non lo so, ma i fabbricanti di reggipetti lo sanno.*

Lettera della signorina Ulinka V. - Milano:

«Un mese fa, a Viareggio, conobbi un giovane sui trent'anni di bella presenza e simpatico, che tutti chiamavano dottore. Naturalmente, c'innamorammo a prima vista l'uno dell'altra. Ora che siamo tornati in città e intendiamo fidanzarci ufficialmente, lui mi dice di non essere dottore, nè amministratore d'una importante azienda, come raccontava laggiù, ma semplice viaggiatore di commercio nella stessa. Mi dispiace molto. E non tanto per la vanteria in sè (durante le vacanze, tutti amano farsi più grandi di ciò che sono), quanto per il mestiere che fa. Non posso ammettere di amarlo, signora Grifoni, ma nemmeno posso sgombrarmi la mente da certi pregiudizi e fare a meno di pensare che avrò per marito un uomo portato dal suo stesso mestiere ad esser chiacchierone, sbruffone, vanitoso, incapace di credere profondamente in qualcosa, e sempre pronto a metter la "vera" nel taschino».

*Chi le dice che i commessi-viaggiatori non credano in nulla? Al contrario, ciascuno di essi ha almeno un oggetto di fede, e gli riserva una speciale, se non fanatica devozione: è l'Articolo per cui viaggia. Ed ha anche un tempio davanti a cui prosternarsi: è la Casa che gli fornisce l'Articolo. Non appena l'Articolo è in ballo, il commesso-viaggiatore si trasforma: da brioso diventa grave, da scanzonato diventa elegiaco, da conciliante diventa aggressivo. Non scorderò mai un episodio in cui fui testimone in un albergo di provincia, frequentato specialmente da viaggiatori di commercio, i quali usavano mangiare tutti allo stesso tavolo. Una sera, dopo un pasto rumoroso, due di quegli girovaghi (routiers si chiamano in Francia, per il loro continuo andar su ruote) che lavoravano nello stesso Articolo — il lucido da scarpe — ma per due Case concorrenti, vennero a parole: «Sappiamo tutti cos'è il tuo prodotto — disse il viaggiatore della Casa A. — Una fetenzia a base di acido!». «Acido? — urlò il viaggiatore della Casa B, col tono di una madre cui vogliano strappare il suo lattante dal seno. — Ma già... la lingua batte dove il dente duole!». «Cosa vuoi insinuare?». «Non insinuo, dico apertis verbis che l'acido è nel tuo!». «Nel mio? Ora vedrai». I due campioni si misurarono con lo sguardo. Poi il rappresentante della Casa A si frugò in tasca, ne estrasse una scatola di lucido A e, apertala, ne rovesciò il contenuto nel suo bicchiere, per metà pieno di vino. Emulsionata la bevanda col manico d'un coltello, sollevò il bicchiere e lo vuotò fino all'ultima stilla, con l'impassibilità di Socrate quando trangugiò la cicuta. L'altro non esitò che un attimo. A sua volta tirò fuori una scatola di lucido della casa B; era, per sua disgrazia, una scatola di dimensioni almeno doppie di quella del concorrente; ma gli fu possibile sciogliere a cucchiaini in due tazze successive di caffè. Eravamo una trentina di persone sedute ai tavoli intorno; e tutti aspettammo con ansia che accadesse lo inevitabile, di cui spiavamo i sintomi sul volto dei due antagonisti. Ma non si produsse niente di visibile nelle due ore che seguirono. Per cui alcuni dei presenti dedussero che nè il lucido A, nè quello B contenevano acido. Altri, che i viaggiatori di commercio hanno gl'intestini blindati. Altri ancora (tra cui io stessa) che quei due erano riusciti, con uno sforzo d'animo, a disciplinare talmente i loro muscoli facciali, da non lasciar trapelare nulla di certi travagli intestinali. Dopo di allora, ho sempre considerato con simpatia questi oscuri pionieri dell'affare. Non amo le loro barzellette, ma ammiro la verve, l'ottimismo, la pazienza e la tenacia, con cui esercitano un mestiere che è durissimo, fatto di sacrifici, ripulse e strapazzi. Quanto alla «vera nel taschino», non credo sia una loro prerogativa, Ulinka V. Nei giorni d'euforia, il vero commesso-viaggiatore non si preoccupa di nasconderla la «vera», pensando: «Le donne? Peuh... che mi prendano come sono...». Nei desolati giorni di carnet senz'ordini, la tiene in vista, dicendo a chiunque voglia ascoltarlo: «Capirà... Ho famiglia».*

*Marito innamorato* - Bologna: «Il mio diritto d'uomo», dice lei; e qui sta il punto. Il suo diritto d'uomo che, neanche a farlo apposta in quello speciale settore, coincide con la morale; anzi, un uomo è tanto più morale quanto più liberamente esercita il suo diritto d'uomo. Invece la donna non può esser morale che pagando di persona. L'autore da me consigliatole, non «risolve», ma spiega, storicamente ed oggettivamente, il perchè d'una morale istituita dall'uomo ed a suo totale vantaggio. — *1921 TETO*: Come posso tentare di aiutarla se ella disserta e filosofeggia, ma non mi dice nè quale fu il suo male, nè quali sono le sue «capacità di lavoro», e, come non bastasse, si trincera dietro uno pseudonimo? — *Una moglie quieta* - Torino: Esortare i mariti ad essere «premurosi e cavallereschi» con le mogli, come al tempo d'oro del fidanzamento non servirebbe a nulla, sia perchè i «tempi d'oro» son di quelli che «non tornan più» come dice la canzone, sia perchè i mariti non sono riducibili a un unico tipo, come i fiammiferi svedesi. Venendo al caso suo, che è certo il più interessante per lei, dico: non le pare che un esame di coscienza da cui tutti i meriti risultino a vantaggio della moglie e tutti i torti a carico del marito, sia sospetto? Nei suoi panni io rifarei, cercando con onestà (e intelligenza) i motivi di un cambiamento che, in questo genere di cose, non dipende mai da una parte sola. — *P. F. - Cuneo*: Non si tormenti con l'esperienza; la quale è come i quadri falsi. Uno non osa mai confessare quanto gli sian costati. — *Rududa - Massa Carrara*: Eccogliene una; nella scrittura cinese, la parola «chiacchierio» è rappresentata dalla triplice ripetizione del segno «donna».

**Clara Grifoni**

Marina Coppi, la bimba del campionissimo, trascorre le vacanze a Varazze con la mamma, la signora Bruna

ANIMATO CONGRESSO A SANREMO

# I medici condotti non sono soddisfatti

## Il problema della libera scelta del medico e i rapporti con l'INAM

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

Il congresso dei medici condotti lavora. Teatro pieno. Al tavolo della presidenza il senatore Boccassi, il presidente del sindacato, dott. Tremiterra, e il dott. Zancanaro, della commissione ministeriale per i medici condotti. Un registratore meccanico incide parola per parola. Parla il dottor Burchi, di Peralcoto. Egli ha stretto in un fascio tutte le angustie e i problemi della sua categoria per riassumerli nell'essenziale.

«Non dobbiamo chiederci — egli dice in sostanza — come vivremo, ma se potremo sopravvivere a una tendenza che ci osteggia, come un affare anacronistico e privo di buon senso, in un'epoca di assicurazioni sociali contro tutti i rischi, malattie comprese».

«Se si silurano la nave — egli dice — noi siamo liberati da tutti i problemi, ma non si può entrare in un simile ordine di idee», sicchè il Burchi invita il Congresso ad affermare con dichiarazione solenne «l'insopprimibile funzione della condotta», impegnando tutta l'organizzazione sindacale, «nessuno escluso», a un atteggiamento di solidarietà. Se non si può meglio, si blocchi per lo meno la smobilitazione delle condotte in atto qua e là apertamente o alla chetichella.

Il dott. D'Angelo, di Arezzo, lamenta che i braccianti poveri vadano dal medico condotto nei periodi di magra, ma si rivolgano ad altri medici non appena lavorano e guadagnano qualche cosa. Il dott. Salvatore Mario, di Cosenza, fa i conti in tasca all'INAM (Istituto Nazionale Assistenza Malattie), prospettando l'ipotesi vaga che qualche miliardo di debiti in più o in meno conterebbe poco, se si volesse venire incontro ai medici condotti.

Il dott. Vergari, di Lecce, approva l'operato della presidenza, pur lamentando «la sua lentezza di azione e la scarsezza dei risultati», e il dott. De Agostino, di Roma, dichiara che «la fiducia completa e cieca» è una cambiale in bianco. Il dott. Taddei, di Firenze, si batte per la libera scelta da parte degli ammalati del loro medico curante, già prezioso elemento psicologico di guarigione (e di aiuto contro il male) in moltissimi casi. Il dott. Custureri, di Roma, pare che rimpianga l'avvenuto sganciamento dei medici condotti dall'Associazione nazionale dei medici presentato a Viareggio (1953), come un presupposto sicuro della capitolazione dell'I.N.A.M. ai suoi vantaggi, mentre ciò non è avvenuto e non avviene.

Per quanto continuo battere sull'I.N.A.M. come un motivo ricorrente di musica, sarebbe stato augurabile udire le parole del suo presidente, dottor Savoini, ma egli si è scusato con un telegramma dove si parla di «gravi ragioni» che gli impediscono di venire a Sanremo, mentre augura al Congresso un'«adeguata soluzione» dei problemi allo studio. Anche il dott. Savi, di Brescia, tira frecce contro l'I.N.A.M., lamentando che il sindacato non si serva «della sua forza d'urto» per spuntarla nella difesa dei suoi legittimi interessi.

Il prof. Galli, di Como, protesta contro il «confusionismo attuale dell'organizzazione medica», invitando i dirigenti del sindacato a non dire più «Noi difenderemo la condotta medica», ma «Noi difendiamo». Il dott. Cassini, di Sanremo, riscuote grandi applausi ritornando sul già dibattuto problema della libera scelta del medico da parte degli assistiti, mentre il dott. Bernardini, di Livorno, teme che le attuali trattative con l'I.N.A.M., benchè svolte «dietro una cortina fumogena», si risolvano «con il classico pugno di mosche».

Così di seguito. In un alternarsi di blandizie e di attacchi, non si capisce bene se la categoria dei medici condotti sia soddisfatta del proprio sindacato o lo condanni. Di certo essa è scontenta della sua situazione, perchè troppo disagiata e incerta, con sperequazioni di trattamento fra il Nord e il Sud.

**Antonio Antonucci**

# OROSCOPO

**Domenica 19 settembre.**

**Gli astri**: Luna in quadratura al Sole e sestile a Plutone. Contrattempi, intoppi e giornata poco chiara. Tipi: Cancro, Gemelli, Vergine.

**Cancro**: giorno saturo di rischi, fate attenzione alle curve ed ai sorpassi, avvicinatevi di più alla realtà.

**Gemelli**: false promesse che vi metteranno nell'imbarazzo. Fate con le vostre forze, non fidatevi troppo.

**Vergine**: ispirazione pronta e precisa che vi farà scoprire un mondo di cose nuove provvidenziali.

**Previsioni per l'Ariete**: una macchina spiegherà tutto. **Toro**: un colore speciale sarà la spia [illegible]. **Leone**: dovrete insistere nelle ricerche, ma i risultati saranno perfetti. **Bilancia**: dovrete smontare tutta l'impalcatura per rifarla diversamente. **Scorpione**: una vendetta mal studiata vi sarà di intoppo. **Sagittario**: il troppo ottimismo vi farà perdere. **Capricorno**: il pessimismo vi toglie l'ossigeno. Rifatevi il carattere. **Acquario**: non è il caso di andare più oltre, ormai siete sulla sponda del traghetto. **Pesci**: la piena assicurazione vi sarà data presto e manterranno la promessa.

**Lunedì 20 settembre.**

**Gli astri**: Luna in Cancro in trigono a Saturno e Venere con l'opposizione di Marte. Viaggi, spostamenti, cambiamenti integrali di situazione. Pesci, Scorpione e Acquario.

**Pesci**: raccolta abbondante, le reti verranno tirate con felici, insoliti avvenimenti. Provvidenza sorridente.

**Scorpione**: sarete come incapsulati da una forza misteriosa, bisognerà reagire per concludere.

**Acquario**: comperate il ghiaccio molto presto. Vi accetteranno a braccia aperte. Dovete cercare di parlare il meno possibile.

**Previsioni per l'Ariete**: dovrete puntellare meglio, non è il caso di aspettare altre provvidenze. **Toro**: forgerete una nuova spada con la quale vincerete una nuova battaglia. **Gemelli**: timidezza che fa perdere le occasioni fortunate. **Cancro**: arriverà la buona compagnia che vi spingerà avanti. **Leone**: rilarete la strada da un'altra parte e sarà meglio. Fate attenzione al portafoglio. **Vergine**: custodite meglio i documenti. Furto o tentativo di inganno. **Bilancia**: il patto verrà concluso subito, ma sarà ambiguo. **Sagittario e Capricorno**: tentate le vie dell'azzardo e del gioco.

**V. Palamidessi**

SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-118*
**Alfieri**: Stasera e domani ore 21,15 «Crazy Show» spettacolo matto. Ultime due recite.
**Carignano**: 21,15 «La Traviata» con I. Tosini, P. Bardelli, G. Manacchini.

**Metropolitana**: 16,30 Marionette Gianduja «Turin ch'a bougia».

**Al Florida Club** v. Solferino (tel. 42.232), ore 21-1; Complesso Arrigoni, cantano L. D'Alba, Nicola.
**Chalet Valentino** 21 Orch. Zucchetti.
**Eden Danze**: 16,30 e 21 Ceragioli.
**Fassio**: Café chantant Medici 112.
**Gay Danze** Estiva Orch. Angelini.
**Garden**: ore 21 orch. Sassone.
**Gran Mago Cavoretto**: 21 danze. Salone a terrazzo, orch. Travaglio.
**La Perla**: 16,30 15 studenti; 21 orch. Gimelli, c. Gino Costello.
**Metzger S. Donato 68**: Concerto.
**Montecappuccini** Danze ore 21-24.
**Nirvana Danze** 21 orch. Baudino.
**Pagoda Danze**: 21 orch. O.K.S di Nini Rosso. Canta Enrica Perrone.
**Principe Danze**: 16,30 15 stud. 21 Orc. Wonderful e Gemmy Sandra.
**Rinaldi**: Scuola ballo v. Volta 6.

**Augustus**: Night Club 23-3. Attr.
**Cavallino Bianco** Ristor. Danze.
**Colombia Danze** v. Goito 5 bis, tel. 60.143. Attraz. Orch. Armandi.
**Dadone**: ore 21,30-4 Danze. Arte varia. Orchestra Mildiego.
**Gran Bali**: Night Club. ore 22-3.
**Tarantella** Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

**Teatri e ritrovi di domani**

**Alfieri**: ore 21,15 «Crazy Show» spettacolo matto. Successo.
**Carignano**: ore 21 «La Traviata» I Tosini, Bardelli, Manacchini.

**Metropolitana**: 16,30-21 Marion. Gianduja «Turin ch'a bougia».

**Nirvana Danze** 16-21 orc. Baudino.

**Ippodromo Mirafiori**: ore 15 Corse al trotto.

**CINEMATOGRAFI**

**Astor**: «India favolosa» colori.
**Corso**: «Lo sceriffo senza pistola» colori Will Rogers jr., N. Olson.
**Doria**: «Non sparare, baciami» techn. Doris Day, Howard Keel.
**Lux**: «Il maestro di Don Giovanni» E. Flynn, G. Lollobrigida.
**Maffei**: «Rosso e nero» ferraniacolor. Rascel, W. Chiari, Arnova.
**Metro-Cristallo** «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas, L. Calhern. Mattinata 10,30.
**Rapoli**: «Principe coraggioso», J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, technic. CinemaScope.
**Vittoria**: «Le giubbe rosse del Saskatchewan» tec. Ladd, Winters.

**Ariston**: «Via col vento» 2 spett. orario fisso ore 15 e 20, prenot. biglietti solo spettacolo serale, assicurazione posto fino ore 20,15.
**Augustus**: «Manon delle sorgenti» un film di Marcel Pagnol.
**Nazionale**: «Saratoga» Gary Cooper e Ingrid Bergman.
**Torino**: «Sicilia dell'India» tech. Cornel Wilde, Y. Sanson. Ap. 10.

**Adriano** (via Sacchi 88) «Sombrero» Montalban, Pierangeli, tech.
**Alexandra**: «Come sposare un milionario» tech. in CinemaScope, M. Monroe, L. Bacall, B. Grable.
**Alpi**: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida, R. Risso.
**Capitol**: «Come sposare un milionario» tec. CinemaScope. Monroe.
**Faro**: «Come sposare un milionario» tech. CinemaScope. Monroe.
**Gianduja**: «Maggiore Brady» Jeff Chandler, Maureen O'Hara.
**Hollywood**: «La freccia insanguinata» tech. C. Heston, Palance.
**Ideal**: «Dramma nella Kasbah» e Gran Varietà con Franco Sportelli, ore 16,15 e 21,15.
**La Perla**: «La freccia insanguinata» tech. C. Heston, Palance.
**Massimo**: «Duello al sole» tech. G. Peck, J. Jones, J. Cotten.
**Principe**: «Maggiore Brady» Jeff Chandler, Maureen O'Hara.
**Statuto**: «Duello al sole» techn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten.

**Asti**: «Torna» colori. Amedeo Nazzari, Y. Sanson. Aperi. 10.
**Cor**: «Amanti latini» technicol.
**Olimpia**: «Marijuana» J. Wayne.
**Po**: «Pony express» technicolor.
**P. Nuova**: «Tigri della Birmania».
**Romano**: «Ribelle maschera nera» Riv. Masini-Cavalli 16,15-21,15.
**S. Felice**: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin. Ap. ore 15.

**Cabolo**: v. da Verazzano 48 «Vita che sognava» William Holden.
**Esperia**: «La spiaggia» colori. Martine Carol, Raf Vallone.
**Italiano**: «Corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.
**Mirafiori**: «Sangaree», technic.
**Vinzaglio**: «Trono nero» Burt Lancaster, J. Rice, technicolor.

**Eliseo**: «Il forestiero» tech. Peck.
**Frejus**: «Cavalleria rusticana», tech. e Rivista Conter-Michels.
**Nuova**: «Cento serenate» Giacomo Rondinella e Maria Fiore.
**S. Paolo**: «Cavalca Vaquero» tec. Ava Gardner, R. Taylor, Quinn.

**Corallo**: «Stalag 17» W. Holden.
**Eridano**: La spiaggia col. Carol.
**Michelotti**: «Perdonami!» Vallone.
**Gropa**: «Spettacolo di Varietà» tech. Fred Astaire, Cyd Charisse.
**Radium**: Giuramento Sioux, tec. Rivista Libianchi-D'Angiò.
**Rossini**: (c. Reg. Margherita 70, t. 20-226) Luci della città A. 15,30.
**V. Veneto**: Fornaretto di Venezia.

**Astra**: «Orfana senza sorriso» col.
**Bernini**: «I vitelloni», successo.
**Excelsior**: «Comandante Flyng Moon» tech. Hudson, Henderson.
**Odeon**: «Mizar» Addams, tech.
**Star**: «Forestiero» tech. Peck.

**Ada**: Per salvarti ho peccato. V.
**Aurora**: Tesoro del Condor, tech.
**Brescia**: Capitan Fantasma, col.
**Fortino**: «Bimoduro» col. Comp. Rivista Simoni-Clabotto 21,15.
**Monviso**: Koenigsmark. Pampan.
**Nord**: «Dov'è la libertà» Totò.
**Palermo**: Ribelli Honduras, tech.
**R. Parco**: Vortice tech. Pampanini.
**Sociale**: «Comandante del Flyng Moon» techn. Rock Hudson.

**Cabiria**: Ci troviamo in galleria.
**Colosseo**: «Frontiera indomita» in tech. J. Cotten, S. Winters.
**Italia**: «Sombrero» tech. R. Montalban, Pierangeli, V. Gassman.
**Lingotto**: «Arrivò l'alba» Clark Gable e Gene Tierney.
**Moderno**: «Chi è senza peccato» «Topolino penna bianca» Pt. 100.
**Nizza**: «Il corsaro» techn. Louis Hayward, Patricia Medina.
**Piemonte**: «Il forestiero» Gregory Peck in technicolor.
**S. Carlo**: «Indiana bianca» tech.
**Speziale**: Maschera di cera. Techn. Vietato minori 16 anni. Ap. 15.

**Alba**: «Il diamante del re» tec. Fernando Lamas, A. Dahl, Roland.
**Apollo**: «Traditore Fort Alamo» Glenn Ford, Julia Adams.
**Diana**: «S. Francisco» C. Gable.
**Eden**: «Maddalena» col. Toren.
**Lucento**: «Conquista California» tech. Cornel Wilde, T. Wright.
**Lutrario**: «Trono nero» techn. Burt Lancaster, Joan Rice.

# Sul ring di New York lotta breve ma furibonda

# Drammatico k.o. alla 8ª ripresa

## Come Charles è crollato sotto il destro di Marciano

*Previsto per Rocky un intervento chirurgico al naso*

Rocky Marciano: [illegible] ha messo Charles k.o. all'8ª ripresa sul ring di New York

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

*Sul ring dello «Yankee Stadium» di New York il negro di Cincinnati Ezzard Charles questa notte ha dato l'addio definitivamente al suo sogno di riconquistare il titolo mondiale dei pesi massimi. Egli non ha saputo resistere sino alla fine al campione del mondo, come seppe fare nel primo confronto del 17 giugno scorso. Il ritmo infernale imposto al match da Rocky Marciano e la sua potenza devastatrice hanno prima fiaccato le energie di Ezzard per poi travolgerlo.*

*Quando infatti Rocky Marciano ha compreso che l'antagonista cominciava a peccare in fatto di precisione e di potenza, ha abbandonato ogni prudenza ed ha insistito in un attacco selvaggio, non dando tregua un istante all'avversario, ponendo nella sua azione aggressiva tutta la sua forza prodigiosa. E Charles non ha saputo resistere al furioso pestaggio.*

PRIMA RIPRESA — L'inizio è veloce. Marciano colpisce con colpi uncinati di sinistro e Charles colpisce d'incontro alla testa col destro. L'impressione è che la precipitazione di Marciano lo porterà a colpire spesso fuori bersaglio. Ne approfitta Charles per colpire ripetutamente al corpo ed al capo. Un po' al viso coglie di sorpresa il campione del mondo.

SECONDA RIPRESA — Marciano inizia con decisione. Charles avverte l'attacco colpendo d'incontro al viso. Gli attacchi disordinati di Marciano sono evitati con facilità da Charles che coglie agevolmente il bersaglio. Un destro di Rocky al viso mette al tappeto Charles, che si rialza al 4". Marciano investe l'avversario, che reagisce al martellamento. Il campione non sembra avere trovato la giusta carburazione.

TERZA RIPRESA — *Rocky è scatenato ed assale immediatamente Charles con colpi di entrambe le mani. Il negro accetta coraggiosamente gli scambi. Marciano sembra però aver trovato la misura e riesce a penetrare nella guardia dell'avversario colpendolo al viso. Il negro sembra provato. Un destro ed un gancio sinistro mettono lo sfidante in difficoltà; ne approfitta Marciano per investirlo con una salva di pugni. Ma Charles resiste.*

QUARTA RIPRESA — Rocky attacca senza tregua: evidentemente non vuol dare all'avversario il tempo di riprendersi, imperniando l'azione sulla sua [illegible] resistenza. Charles non sembra più lucido e preciso come all'inizio e manca i colpi; egli è costretto ad adottare una tattica difensiva, temporeggiando per recuperare le energie. Evita molti colpi, ma molti è costretto ad assorbirne. Il campione del mondo è costantemente proteso all'attacco, mentre Charles alla fine della ripresa appare vacillante. Il naso di Marciano sanguina leggermente.

QUINTA RIPRESA — *Charles cerca il combattimento da lontano ma Rocky entra a testa bassa imponendo il combattimento ravvicinato. Charles colpisce con un violento «hook» sinistro al viso — forse il suo miglior colpo finora — ma l'avversario non appare seriamente danneggiato e replica immediatamente con colpi corti. La lotta si fa caotica. Charles colpisce d'incontro il campione. Al suono del gong Marciano è ancora in azione.*

SESTA RIPRESA — Charles sembra aver ritrovato il suo spirito combattivo e si fa applaudire per il suo coraggio: due colpi consecutivi giungono a segno al capo del campione. Corpo a corpo. L'arbitro ammonisce Charles per tenuto e Marciano per colpi un po' bassi. Una testata fa sanguinare copiosamente il naso di Marciano. Anche Charles mostra una ferita all'occhio destro.

SETTIMA RIPRESA — *Marciano inizia il round con un cerotto sul naso. Charles gioca d'attacco con un destro mentre il campione avanza. Un altro montante destro di Charles scuote indietro la testa del campione, che però non vacilla e reagisce. L'arbitro lo richiama per aver colpito a mano aperta. Il sangue riprende a sgorgare dal naso di Marciano. Charles si fa sotto, ma Rocky non si lascia prendere l'iniziativa e con un destro alla mascella costringe il negro a rifugiarsi in corpo a corpo. Il round finisce con un uragano di colpi di Marciano, che Charles riceve in parte ed evitare. Il negro resiste, ma si ha netta l'impressione che la sua resistenza stia per volgere al limite. Un destro di Marciano infatti lo pone in ginocchio. Ma Charles si rialza immediatamente.*

OTTAVA RIPRESA — Il viso di Marciano appare una maschera di sangue. Le sue energie sono però integre ed egli attacca furiosamente. Da uno scambio il campione esce però con una ferita al sopracciglio sinistro, nel punto dove fu colpito alla quarta ripresa del precedente incontro del 17 giugno scorso dallo stesso Charles. Il sangue che sgorga copiosamente dal suo viso non rallenta il ritmo della sua azione ed egli investe Charles come una furia.

«Ezz» è costretto a fare appello a tutte le sue risorse per tenergli testa, ma un destro alla mascella lo colpisce, inviandolo al tappeto per il conto di 4". Marciano approfitta dell'occasione favorevole e con una gragnuola di colpi investe nuovamente Charles rispedendolo a terra. Il negro tenta di rialzarsi al 10", ma quando egli solleva il ginocchio da terra l'arbitro ha già pronunciato il fatidico «out». La ripresa è durata esattamente 2'36".

*Il vincitore dovrà probabilmente sottoporsi ad un intervento chirurgico di plastica facciale, in seguito alla ferita riportata al naso nel corso del violento combattimento. Egli presenta una ferita larga un pollice, al naso, e il sangue ha continuato a colare parecchie ore dopo la conclusione del match.*

*Il dott. Alexander Schiff della Commissione pugilistica dello Stato di New York, ha dichiarato che sarebbe meglio che Marciano si sottoponesse ad intervento chirurgico [illegible] per prevenire la necessità di altri operatori più gravi dopo i combattimenti futuri.*

Finanziariamente, l'incontro è stato un insuccesso. Il tempo minaccioso ha favorito il rimborso dei biglietti, sicchè solo 35.000 spettatori circa assisterono al combattimento. I posti di ring però, venduti a 40 dollari (circa 25.000 lire) erano quasi completi.

**George Kreiss**

### Degradato un poliziotto per aver sorretto l'ombrello di Marciano

New York, sabato sera.

L'agente di polizia di secondo grado James Mc Shane è stato degradato al rango di agente di terzo grado per aver sorretto l'ombrello sotto il quale si era riparato il campione del mondo dei pesi massimi Rocky Marciano dopo l'operazione del peso avvenuta mercoledì pomeriggio al «Madison Square Garden».

L'agente, che è conosciuto come uno dei più «duri» del Dipartimento e che è stato insignito di una medaglia d'onore, ha avuto inoltre la paga ridotta di 325 dollari all'anno ed è stato trasferito in una stazione di polizia situata nelle vicinanze di New York.

Nel rendere noto il provvedimento il Dipartimento di polizia ha precisato che il fatto che il Mc Shane fosse fuori servizio non mitiga la gravità dell'infrazione in quanto, comportandosi come ha fatto egli ha dato l'impressione di rivestire le funzioni di guardia del corpo del pugile.

---

IL PRESIDENTE DELLA C.A.D. DIFENDE IL SUO OPERATO

# "Abbiamo raggiunto le prove per tutti i corridori puniti,,

**Coppi dichiara: "Tornerò a correre ed a vincere. E' un impegno che mi assumo,,**
**Bruno Monti si lamenta: "Perchè non ci hanno dato la possibilità di difenderci?,,**

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

I fulmini della Commissione d'appello e disciplina dell'UVI si sono abbattuti sui corridori ritenuti responsabili dei deleteri episodi avvenuti nella penultima tappa del Giro d'Italia; adesso si attende che le acque agitate si placchino, che Cinelli, presidente dell'Associazione corridori, passi alla controffensiva ricorrendo contro le gravi decisioni adottate. Nel frattempo le discussioni si intrecciano, la polemica va avanti mentre gli sportivi più intransigenti considerano il gesto della CAD come una dimostrazione di fermezza necessaria in questo momento ed i più benevoli giudicano la decisione almeno intempestiva.

E' bene ricordare che il comunicato della Commissione di appello e disciplina è venuto quando i fatti verificatisi nella tappa del Tonale e del Bernina erano ormai lontani e quasi dimenticati da tutti e che, per di più, è venuto, per ciò che riguarda Fausto Coppi, indicato come il maggiore responsabile e quindi più degli altri punito, nel momento più delicato della sua carriera sportiva e della sua vita privata. Sembra che una sorte maligna si sia accanita contro quest'uomo che pure procurò in un tempo non lontano a tutti gli sportivi italiani vittorie non facilmente dimenticabili. La morte per un infortunio di gara del fratello Serse, i numerosi gravi incidenti di cui è rimasto vittima e che spesso hanno messo in pericolo la sua stessa vita, ultimo dei quali quello avvenuto poco prima dei Campionati del mondo, l'aver giocato tutte le sue carte nel circuito di Solingen per conquistare per la seconda volta la maglia iridata di campione del mondo e l'essere stato battuto per colpa di una caduta, le sue vicende extra-sportive che l'hanno messo al centro di una clamorosa vertenza giudiziaria.

Sembra di assistere, si sente dire da varie parti, al declino del campione su cui tutti si lanciano.

Abbiamo incontrato Fausto Coppi ieri sera mentre stava per lasciare Roma con il suo fido Giamondi. Era avvilito, sfiduciato; sul suo volto si leggevano le pene sofferte; ha parlato della CAD, dei provvedimenti che ritiene ingiusti perchè tutti i corridori, se responsabilità vi sono, sono colpevoli in egual misura. Poi ha avuto un gesto di ribellione, i suoi occhi si sono infiammati:

«Non mi ritirerò. Stiano tranquilli, mi avranno ancora tra i piedi. Tornerò a correre e a vincere. E' un impegno che assumo con me stesso e con gli sportivi che ancora mi vogliono bene».

Ma qual è il parere di coloro che hanno inflitto le punizioni? L'avv. Tullio Brofferio presidente della CAD e che si trova attualmente in villeggiatura a Cave, un paese a circa quaranta chilometri da Roma, avvicinato da un redattore del «Corriere dello Sport», ha dichiarato di aver ricevuto tardi la «pratica» del Giro per alcuni contrattempi per i quali altre volte si chiuse un occhio ma che, da ora in poi, non dovranno più verificarsi. «Ci siamo riuniti in lunghe sedute sei volte, e sempre lavorando [illegible] perchè sin dal primo momento cominciammo a raccogliere il materiale utile per la nostra azione. Iniziammo dalla prima fonte diretta, vale a dire dai giornali. Poi allargammo il nostro campo desiderando avere le testimonianze del maggior numero possibile di persone. Invitammo quindi con lettere particolari, a riferirci episodi ai quali avevano assistito: tutti gli ufficiali di gara, il direttore di corsa, il giudice di arrivo, i cronometristi, i giornalisti al seguito e altri. Non solo, ma se qualcuno fece altri nomi di testimoni, interrogammo o scrivemmo anche a costoro. Nulla tralasciammo per appurare la verità. Il nostro fu un lavoro di pazienza e di responsabilità. Non abbiamo fatto di ogni erba un fascio: ma ogni corridore ha avuto una "pratica" a parte, studiata attentamente e, direi, quasi con pignoleggine. Non abbiamo poi appioppato alla cieca punizioni e mazzate perchè è stata sufficiente una semplice contraddizione o una nube su una accusa per ricominciare l'inchiesta».

«Siete allora sicuri di aver colpito giusto?».

«Credo — ha risposto l'avvocato Brofferio — che dopo quanto detto, il margine di errore dovrebbe essere minimo se non scomparire addirittura».

«Avete raggiunto la prova su tutti i colpiti?».

«Naturalmente».

«Avete interrogato anche i corridori?».

«Alcuni».

«E avete rivolto domande scritte anche a loro?».

«Per lettera, sì, ai capisquadra».

«E hanno risposto tutti?».

«Non potrei precisare».

«E i giornalisti?».

«Alcuni ci sono stati utilissimi per indicazioni fornite».

«Come mai, prima di punire, non avete interrogato i corridori interessati?».

«Non si interrogano, come usa la C.T.S. e noi eravamo in funzione di C.T.S.».

«I puniti possono ricorrere?».

«Sicuro, al C.D. dell'U.V.I.».

«E possono adire le vie legali?».

«Ma no, è proibito. E' chiaramente detto nell'articolo 13 del R.O.».

«Si è detto che avete atteso l'esito del campionato del mondo prima di decidere».

«Sciocche malignità perchè, a quell'epoca, l'inchiesta non era ancora terminata».

«Quando la C.A.D. prende le sue decisioni si preoccupa delle gare in calendario, degli organizzatori, ecc.?».

«No, perchè altrimenti non deciderebbe mai. La C.A.D. compie scrupolosamente il suo dovere e fa iniziare le punizioni dal giorno della pubblicazione sul proprio organo ufficiale. Se poi dovessimo badare alle gare o agli impegni dei corridori puniremmo a dicembre, quando i corridori se la spassano. Alcuni — ribaltando i termini della questione — chiedono a noi se ci rendiamo conto delle conseguenze delle punizioni; ma costoro non vogliono capire che esse derivano da mancanze commesse. Senza le mancanze non ci sarebbero state le punizioni».

«Avete tenuto conto nelle punizioni anche dei precedenti?».

«La domanda riguarda forse Coppi, già punito per i fatti di Valkenburg e dell'anno scorso? I precedenti ci sono serviti perchè illuminano meglio la situazione che per il ciclismo italiano è seria».

Dopo aver detto di Coppi e dell'avv. Brofferio passiamo a vedere quale è il pensiero di Bruno Monti, uno degli astri nascenti nel nostro ciclismo e punito con dieci giorni di squalifica «per avere comunicato in precedenza a terzi l'ordine dei passaggi in vetta al Tonale e al Bernina». Lo abbiamo trovato nell'osteria del «Procione» che insieme al padre gestisce ad Albano, uno dei castelli romani.

«Addio Giro d'Europa» — ha detto mestamente il giovane corridore — e pensare che avevo ottenuto un contratto vantaggiosissimo (si parla di due milioni e mezzo di lire). Le accuse che mi sono state mosse sono senza base. Non mi sono mai sognato di dire ciò che mi è stato imputato. E poi perchè non hanno sentito anche me? Perchè non ci hanno dato la possibilità di difenderci? Quando sul Bernina il mio compagno di squadra Pezzi guidava il gruppo moderando l'andatura per non compromettere il terzo posto in classifica di Assirelli, il direttore di corsa Ambrosini gli si avvicinò per dirgli di desistere da quell'atteggiamento perchè altrimenti lo avrebbe rimandato a casa con una punizione.

In seguito a ciò l'Arbos inviò una lettera di protesta affermando che il direttore sportivo della Nivea Casé si assumeva tutte le responsabilità dell'atteggiamento in corsa dei suoi corridori. Avrebbero, dunque, dovuto punire la Casa, non me, ha continuato Bruno Monti. Per quel che ne so io, sa che è successo in quella disgraziata tappa? Tutti avevamo la «cotta», e tutti piaceva andar piano».

**Gianfranco Franci**

---

*E' intervenuto il presidente dell'U. C. I.*

# Koblet e Fornara al G. P. delle Nazioni

Parigi, sabato sera.

*A tarda sera, dopo un nuovo intervento del presidente dell'UCI affinchè si trovasse una soluzione per la sospensione del provvedimento preso nei riguardi di Koblet e Fornara, il signor Joinard, misurando l'ampiezza del danno che avrebbe provocato l'annullamento della corsa a cronometro, decideva d'autorità di applicare l'art. 36 del regolamento dell'UCI che dà la facoltà ad una federazione di inoltrare appello di sospensione di un provvedimento preso nei riguardi di un proprio corridore da una federazione straniera, fino a quando l'appello stesso non sia stato giudicato dal comitato direttivo dell'UCI.*

*In tal modo Koblet potrà prendere il via al Gran Premio delle Nazioni, e gli organizzatori sono tornati sulla loro decisione, perchè speravano anche che alla partenza della corsa ci sia anche Fornara. Il corridore italiano ha fatto sapere questa sera da Roma, attraverso Fiorenzo Magni, che egli sarà oggi a Parigi e che spera che il provvedimento preso nei suoi riguardi venga revocato.*

*Ad ogni modo gli organizzatori hanno stabilito, qualora Fornara non avesse la possibilità di correre, di farlo partecipare alla gara fuori concorso, vale a dire partendo non 4 ma 2 minuti dopo l'ultimo partente, che nel caso è Anquetil. All'arrivo il suo tempo verrebbe preso egualmente e sarebbe classificato*

### Sport domani a Torino

CICLISMO: Campionato nazionale veterani: km. 80, partenza da corso Vercelli ore 9. Trofeo Fonsata (allievi), km. 96; premi per L. 50.000, partenza ore 14,30. G. P. Torino (esordienti), km. 74: premi per lire 15.000, partenza ore 14,30.

ATLETICA LEGGERA: Riunione maschile allo Stadio; inizio ore 15.

IPPICA: Riunione di trotto a Mirafiori, ore 15.

CANOTTAGGIO: Regate nazionali sul Po, ore 15,30.

CALCIO: Incontro Torino-Bologna, ore 16.

Koblet potrà allinearsi domani al via del Gran Premio delle Nazioni

---

# Il calendario degli incontri del girone A di IV serie

Firenze, sabato sera.

La lega nazionale di IV Serie ha emanato stasera il calendario completo delle partite per il campionato 1954-'55. Ecco l'elenco degli incontri riguardanti il girone «A»:

1ª Giornata — Biellese-Novese; Cenisia-Casale; Fossanese-Aosta; Ivrea-Cuneo; Pro Vercelli-Borgosesia; Rivarolese-Spezia Arsenal; Saluzzo-Rapallo; Valenzana-Sestrese; Vogherese-Vado.

2ª Giornata — Aosta-Pro Vercelli; Borgosesia-Rivarolese; Casale-Saluzzo; Cuneo-Cenisia; Novese-Ivrea; Rapallo-Fossanese; Sestrese-Biellese; Spezia Arsenal-Vogherese; Vado-Valenzana.

3ª Giornata — Biellese-Vado; Cenisia-Novese; Fossanese-Casale; Ivrea-Sestrese; Pro Vercelli-Rapallo; Rivarolese-Aosta; Saluzzo-Cuneo; Spezia Arsenal-Borgosesia; Vogherese-Valenzana.

4ª Giornata — Aosta-Spezia Arsenal; Borgosesia-Vogherese; Casale-Pro Vercelli; Cuneo-Fossanese; Novese-Saluzzo; Rapallo-Rivarolese; Sestrese-Cenisia; Vado-Ivrea; Valenzana-Biellese.

5ª Giornata — Borgosesia-Aosta; Cenisia-Vado; Fossanese-Novese; Ivrea-Valenzana; Pro Vercelli-Cuneo; Rivarolese-Casale; Saluzzo-Sestrese; Spezia Arsenal-Rapallo; Vogherese-Biellese.

6ª Giornata — Aosta-Vogherese; Biellese-Ivrea; Casale-Spezia Arsenal; Cuneo-Rivarolese; Novese-Pro Vercelli; Rapallo-Borgosesia; Sestrese-Fossanese; Vado-Saluzzo; Valenzana-Cenisia.

7ª Giornata — Aosta-Rapallo; Borgosesia-Casale; Cenisia-Biellese; Fossanese-Vado; Pro Vercelli-Sestrese; Rivarolese-Novese; Saluzzo-Valenzana; Spezia Arsenal-Cuneo; Vogherese-Ivrea.

8ª Giornata — Biellese-Saluzzo; Casale-Aosta; Cuneo-Borgosesia; Ivrea-Cenisia; Novese-Spezia Arsenal; Rapallo Vogherese; Sestrese-Rivarolese; Vado-Pro Vercelli; Valenzana-Fossanese.

9ª Giornata — Aosta-Cuneo; Borgosesia-Novese; Fossanese-Biellese; Pro Vercelli-Valenzana; Rapallo-Casale; Rivarolese - Vado; Saluzzo-Ivrea; Spezia Arsenal-Sestrese; Vogherese-Cenisia.

10ª Giornata — Biellese-Pro Vercelli; Casale-Vogherese; Cenisia-Saluzzo; Cuneo-Rapallo; Ivrea-Fossanese; Novese - Aosta; Sestrese-Borgosesia; Vado-Spezia Arsenal; Valenzana-Rivarolese.

11ª Giornata — Aosta-Sestrese; Borgosesia-Vado; Casale-Cuneo; Fossanese-Cenisia; Pro Vercelli-Ivrea; Rapallo-Novese; Rivarolese-Biellese; Spezia Arsenal-Valenzana; Vogherese-Saluzzo.

12ª Giornata — Biellese-Spezia Arsenal; Cenisia-Pro Vercelli; Cuneo-Vogherese; Ivrea-Rivarolese; Novese-Casale; Saluzzo-Fossanese; Sestrese-Rapallo; Vado-Aosta; Valenzana-Borgosesia.

13ª Giornata — Aosta-Valenzana; Borgosesia-Biellese; Casale-Sestrese; Cuneo-Novese; Pro Vercelli-Saluzzo; Rapallo-Vado; Rivarolese-Cenisia; Spezia Arsenal-Ivrea; Vogherese-Fossanese.

14ª Giornata — Biellese-Aosta; Cenisia-Spezia Arsenal; Fossanese-Pro Vercelli; Ivrea-Borgosesia; Novese-Vogherese; Saluzzo-Rivarolese; Sestrese-Cuneo; Vado-Casale; Valenzana-Rapallo.

15ª Giornata — Aosta-Ivrea; Borgosesia-Cenisia; Casale-Valenzana; Cuneo-Vado; Novese-Sestrese; Rapallo-Biellese; Rivarolese-Fossanese; Spezia Arsenal-Saluzzo; Vogherese-Pro Vercelli.

16ª Giornata — Biellese-Casale; Cenisia-Aosta; Fossanese-Spezia Arsenal; Ivrea-Rapallo; Pro Vercelli-Rivarolese; Saluzzo-Borgosesia; Sestrese-Vogherese; Vado-Novese; Valenzana-Cuneo.

17ª Giornata — Aosta-Saluzzo; Borgosesia - Fossanese; Casale-Ivrea; Cuneo-Biellese; Novese-Valenzana; Rapallo-Cenisia; Sestrese-Vado; Spezia Arsenal-Pro Vercelli; Vogherese-Rivarolese.

NELLA FINALE DEL G. P. PIRELLI

# In gara anche Van Cauter

Milano, sabato sera.

Cento concorrenti di rango domani al «via» del Gran Premio Pirelli e tra i partenti venti tra i più dotati dilettanti stranieri capeggiati dal campione del mondo Van Cauter.

Aria di lotta a fondo quindi domani sulle strade di Lombardia, poichè tra i nostri «puri» saranno in prima linea tutti gli azzurri battuti a Solingen, con la sola defezione (forzata in verità) di Nello Fabbri, squalificato dall'U.V.I.

La gara, su un percorso di 217 km., sarà certamente impegnativa; alcuni «strappetti» piuttosto sensibili sparsi qua e là nel tracciato e la salita della Madonna del Ghisallo, il tutto unito all'andatura di corsa mai al «Pirelli» troppo lenta, produrranno inevitabilmente alcune selezioni. Tra i migliori atleti, tra coloro più dotati di fondo e di classe potremo trovare in lotta, nella parte finale della competizione, l'iridato Van Cauter (anche lo scorso anno egli fu tra i primi all'arrivo), il suo connazionale Van Aerde, i francesi [illegible], Le Dissez, Bourgeois, il campione olandese Van Dongen, il tedesco Mahe, l'austriaco Christian e gli italiani Sanucci, Moser, Godio, Del Rio, Ravera, Fantini, Cioli, Maslanka, Bertoglio, Boni, Bucconelli, Carmagnini, Martino, Marianni.

---



(Continua a pag. 6)

MUSICHE CENTRO-AMERICANE AL TEATRO ALFIERI

# Rapita dagli spettatori la moglie di Xavier Cugat

*Abbe Lane, la bellissima moglie del "re della rumba„ ha già conquistato il pubblico italiano - La carriera di un direttore di jazz che voleva diventare un grande concertista*

*Lunedì al teatro Alfieri debutterà Xavier Cugat, con la moglie Abbe Lane, con i suoi eccezionali solisti e tutto un programma, oltre che di canzoni, anche di numeri da caffè-concerto.*

*Da pochi giorni in Italia, Xavier Cugat ha saputo concentrare sopra di sè, come la luce dei riflettori a teatro, la curiosità e l'entusiasmo del pubblico che ha già fatto il «tifo» per lui e, pare, specialmente, per Abbe Lane. La moglie di Cugat, che è bellissima, ha corso persino il rischio di essere rapita dagli spettatori quando si è azzardata, tutta sola, a percorrere la passerella. Uno dei «vitelloni» più violenti, più muggenti e più forzuti — sempre a quanto dice la cronaca — sarebbe riuscito addirittura ad abbracciarla e baciarla. La verità è che si scatenò nella sala una vera tempesta che ha minacciato di travolgere ogni cosa.*

*Sarebbe occorsa una vera diga per contenere quelle ondate di entusiasmo. In mancanza della diga provvide il marito a salvare dai forsennati la ventiduenne Abbe Lane che aveva surriscaldato gli spettatori ballando una rumba. Dopo qualche momento tutto il pubblico, preso dalla violenza conturbante del ritmo, e con negli occhi la magnifica visione di quella creatura, ballava la rumba, ancheggiando tra i braccioli delle poltrone. Xavier Cugat che, con le braccia conserte, assisteva allo spettacolo inquietante della platea in delirio, si dice che abbia detto: «Vi piace, eh, la musica classica?». Amarezza, rimpianto, ironia?*

*Xavier Cugat, violinista catalano, e precisamente di Barcellona — proprio come i violoncellisti Pablo Casals e Cassadò — giunto ad un certo momento della sua vita si accorse, confessa egli stesso, di non possedere i mezzi sufficienti per diventare un grande concertista, e allora si dedicò al disegno. Ma si staccò ben presto anche da tale attività per dedicarsi alla musica da ballo. In pochi anni diventò tra i più noti direttori di jazz, specializzandosi in musiche centro-americane e si conquistò il titolo di «re della rumba».*

*Il concerto offerto da Xavier Cugat al pubblico italiano — è la prima volta che egli viene in Italia — ha il merito di essere di un'orecchiabilità suadente, un po' superficiale, forse, ma comunque festosissima e buona anche per i palati più raffinati in fatto di «genere moderno». Bravissimi ripetiamo ancora i suoi solisti e specialmente Rafael Mendez che suona la tromba servendosi di una cassa toracica che gli permette di emettere fiati spettacolari; con lui, formano un trio perfetto i suoi due figli gemelli, Rafael e Roberto, di 16 anni.*

*Lo «spettacolo-concerto» giunge a Torino preceduto dall'eco delle ovazioni con le quali è stato salutato, festeggiato, freneticamente applaudito in altre città. Vedremo se Cugat e Abbe Lane sapranno scuotere i torinesi con altrettanta violenza.*

s. q.

Abbe Lane, tra le dieci più belle donne d'America

Xavier Cugat, il re della rumba, visto da Chicco

Una legge «rivoluzionaria»

## Le mogli in India limitate a una

NUOVA DELHI, sabato sera.

Il Parlamento indiano ha votato oggi una legge veramente «rivoluzionaria» mirante per la prima volta in India, a codificare il matrimonio e ad introdurre disposizioni equivalenti al codice civile mediante una codificazione su scala nazionale.

Le principali disposizioni della nuova legge sono: la limitazione del numero delle mogli a una, sanzioni nei casi di bigamia, l'esclusione che nessuno dei due coniugi sia pazzo o idiota, l'età minima fissata a 18 anni, l'impossibilità di contrarre matrimonio qualora tra i coniugi esista un certo grado di parentela, la possibilità di divorzio col mutuo consenso, il pagamento degli alimenti, la custodia dei bambini. Questa legge prevede anche che in determinati casi i matrimoni potranno essere annullati.

CHIEDONO 30 MILIONI PER RIPARAZIONI

# I «parenti terribili» del tenore Mario Del Monaco

**La vicenda alla luce degli ultimi avvenimenti - Possibile composizione della vertenza - L'artista ripete che non sborserà una lira e che Odda finirà per dire la verità**

*Dal nostro corrispondente*

Milano, sabato sera.

I guai del tenore Mario Del Monaco sono, alla luce delle ultime notizie relative alla piccante vicenda in cui è venuto, suo malgrado, a trovarsi protagonista, tutt'altro che prossimi a finire: «Una vicenda, vera, questa volta — ha confidato ancora ieri agli amici che sono quotidianamente in contatto con lui —, e quindi non da recitare, ma da vivere, purtroppo, fino in fondo».

Nella quieta casetta di piazza Giacomo Anelli 8, a metà strada tra Milano e Monza, sul lunghissimo viale omonimo, dove il celebre cantante ha fissato da tempo la sua residenza milanese, continuano, confusi con i passanti, a fare indifferenti la «guardia» [illegible] foto-reporters, in attesa del sempre possibile «colpo» giornalistico: «Non si sa mai — ci ha confidato stasera uno di questi implacabili segugi del *flash* —, potrebbe anche avvenire ciò che, negli ambienti teatrali, si ritiene molto probabile; vale a dire, un incontro amichevole tra il Del Monaco e i suoi «parenti terribili», per comporre la vicenda ed evitare il dilagare di una polemica che potrebbe concludersi in maniera del tutto negativa per il prestigio e la fama dell'artista».

### Ridda di ipotesi

Una voce, infatti, circola da alcuni giorni a Milano, secondo la quale *contatti* indiretti fra i legali di Del Monaco e quelli dell'affascinante cuginetta di Riccione sarebbero stati stabiliti dopo non poca fatica, appunto per venire a una definizione, prima che si giunga davanti ai giudici e quindi al processo. Naturalmente, il terreno su cui sarebbero portati i termini delle pretese della signora Resori, la madre di Odda Del Monaco, non potrà prendere in considerazione le proporzioni avanzate in un primo tempo, cioè i 30 milioni e poi i 20, chiesti a titolo di «risarcimento danni morali e materiali»; il fatto, comunque, che esistano questi contatti, se veramente esistono, indurrebbe a credere che il Del Monaco — se non altro per troncare una serie di avvenimenti che, passibili di non si sa quali nuovi sviluppi, potrebbero veramente, e a non lunga scadenza, assumere il carattere di un vero scandalo —, sia propenso a un «arrangiamento».

Anzi si dà per certo che sia imminente un incontro diretto tra la moglie del tenore e la bella Odda grazie ai buoni uffici di una persona influente. Altri affermano che questa persona non esiste perchè sarebbe addirittura la stessa signora Del Monaco a svolgere opera di mediazione per comporre la vertenza.

Una ridda di ipotesi e di discussioni continua, intanto, a suscitare l'interesse del pubblico non soltanto degli ammiratori del grande tenore, ma del pubblico in generale. Prova ne sia il fatto che quanto si va dicendo e congetturando negli ambienti teatrali milanesi, ha trovato immediato riscontro in quelli di Roma, di Parigi, di Londra, di New York e di Rio de Janeiro, dove Del Monaco è considerato una specie di «Caruso redivivo». Coloro i quali sono pronti anche a giurare sulla integrità morale di Del Monaco non sono pochi, specie a Milano dove l'insigne cantante gode di larga estimazione oltre che della notorietà di cui è garanzia la fama mondiale conquistatasi con le sue eccezionali doti di tenore; ma non sono pochi neppure quelli che a tale integrità non vogliono credere «a occhi chiusi».

Ma anche in questa, come in tutte le altre vicende del genere, ciò che conta sono i fatti. Specialmente quando si deve chiedere la parola definitiva alla giustizia, sono i fatti, le prove, la realtà, che determineranno la verità: i giudici badano al sodo: il loro partito è il codice e il solo programma che li interessa è la legge. Quali sono i fatti concreti per i quali Del Monaco, da una parte, e la cuginetta Odda, insieme ai suoi terribili congiunti, dall'altra, ritengono di essere dalla parte della ragione?

Il tenore è anche filosofo, ha «la più assoluta e completa solidarietà» della moglie, e ricorda i guai che anche Caruso, Tamagno e l'amico suo Tegliavini «passarono con le donne» per via della celebrità: «La celebrità — dice Del Monaco — è bella, ma un pochino anche scomoda. Migliore la gloria, perchè incute rispetto e pone un artista così in alto da renderlo irraggiungibile da codeste miserie; ma la gloria viene quasi sempre troppo tardi...». Comunque, egli ritiene di essere «in possesso di tutti i mezzi di dimostrazione legale per respingere l'assalto alla mia carriera, in un momento, come l'attuale, in cui sto per impegnarmi in una importantissima serie di scritture in Italia e all'estero».

Da parte sua, la signora Del Monaco, solertissima amministratrice degli affari privati del suo celebre marito, non ha disperso una sola lettera della corrispondenza del tenore: ella conserva in bell'ordine, archiviate e numerate tutte le lettere che Del Monaco riceve; anche quelle degli ammiratori; di quelle delle ammiratrici ha provveduto persino a farne fare copie fotostatiche.

### Il colloquio registrato

Tra codeste lettere, ve n'è una decina della madre di Odda che starebbero a provare che fu proprio lei a sollecitare reiteratamente la protezione del tenore e il suo più vivo interessamento per «lanciare» la affascinante Odda nel fastidioso mondo della celluloide. Un elemento che il Del Monaco e sua moglie ritengono decisivo, «ad ogni effetto», per l'esito giudiziario che la vicenda potrà avere, è costituito dalla registrazione su magnetofono di un colloquio svoltosi fra l'avvocato Gaetano Ricci, che ha assunto il patrocinio della causa per conto della signora Resori e di sua figlia Odda, e l'avv. Regestani, amministratore del tenore. Questa registrazione rivela che i cugini di Riccione chiedevano appunto al Del Monaco 30 milioni di lire. Tali richieste furono diminuite a 20 milioni nel corso di un altro colloquio cui erano presenti la stessa signora Resori e la figlia.

L'altra campana, vale a dire quella così sbattagliante, da ormai una settimana, dei «parenti», non sembra meno eloquente; anche Odda è sicura di aver ragione, di essere nel giusto, di sostenere la verità. La prova che la giovane riccionese ritiene più probante sarebbe una lettera allegata alla denuncia presentata a suo tempo alla Procura della Repubblica di Forlì: in tale lettera il tenore, rivolgendolesi direttamente, affermerebbe tra l'altro: «Non venire almeno, per ora, a Napoli: c'è qui mia moglie e sono riuscito da poco a placarne le ire del resto abbastanza giustificate».

Sembrerebbe, infatti, secondo quanto asseriscono Odda e sua madre, che la moglie di Del Monaco fosse venuta a conoscenza della relazione del marito e che, in conseguenza di ciò, avesse avuto con lui violente scenate l'ultima delle quali si era conclusa persino con una rissa a suon di schiaffi fra i due coniugi. Queste scenate sarebbero, a detta della fanciulla, avvenute a Tresino e allora l'artista fu costretto a dichiarare alla giovane cugina di dover disinteressarsi di lei in maniera definitiva per non compromettere la sua felicità coniugale, la pace domestica, ma soprattutto la sua stessa carriera.

Come si vede, dunque, le parti stanno più che mai l'una contro l'altra armate di argomenti e di prove dall'apparenza più che solida. Non si esclude, tuttavia, come s'è detto sopra, che si giunga e molto presto, a un accomodamento; che cioè tanto il tenore, quanto i suoi terribilissimi parenti, rinfoderino le spade così decisamente sguainate dopo le denunce. Mario Del Monaco, precisano le stesse denunce, è accusato di ratto di minorenne e di aver trattenuto con sè, lontana dalla famiglia e «con inganno» la giovane cugina Odda; di essere ricorso, con il pretesto di un miraggio d'arte, alle armi della seduzione per farne la propria amante (articolo 525 del Codice penale). Il tenore sostiene di essere ricattato e ha sporto anche lui denuncia per questo e per raggiro, respingendo tutte le accuse e producendo, presso la Cancelleria del Tribunale di Milano, circostanziata querela con ampia facoltà di prove.

Negli ambienti giudiziari milanesi si dà per imminente l'inizio della istruttoria.

**Lincoln Cavicchioli**

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO & LAV. L. .. p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. .. p.p.

[illegible]

14 CAPITALI, AFFARI L. 40 p.p.

[illegible]

15 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

TORINO A. VIII N. 222
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

# STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
18-19 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

## Madame de Lavalette

### Alla vigilia dell'esecuzione

*XI. — Per complicità con Napoleone e usurpazione del potere, Antonio de Lavalette è condannato a morte nel novembre 1815. Sua moglie, Emilia de Beauharnais, si reca invano a implorare la clemenza del re, Luigi XVIII.*

Il 7 dicembre 1815, Lavalette, nella sua cella, non sente più il flauto che il maresciallo Ney, per passare il tempo, suonava nella sua prigione, al piano superiore. Quel giorno il maresciallo Ney, principe della Moskova, duca d'Elchingen, che si era coperto di gloria durante la campagna di Russia e alla battaglia di Waterloo, viene fucilato sulla piazza dell'Osservatorio, ove oggi sorge

la sua statua. L'esecuzione di Antonio de Lavalette è fissata per il 21 dicembre. Il solo favore che, attraverso le sue relazioni, Emilia de Lavalette ha ottenuto, è di poter cenare tutte le sere col suo sposo, in prigione. Ma ella non può fermarsi a lungo. Il regolamento obbliga i visitatori a uscire dalla prigione alle 10 di sera. Questo piccolo favore che le è stato concesso dalle autorità, Emilia cerca di utilizzarlo per tentare di sottrarre il suo sposo alla funesta sorte che gli è stata riservata dalla giustizia di Luigi XVIII. Aiutata da un vecchio amico di famiglia, il fedele Baudus, e dalla principessa di Vaudémont, Emilia trova persone coraggiose disposte a nascondere il proscritto Lavalette nel caso riesca ad evadere. Si tratta del signor Bresson, tesoriere del Ministero degli Affari esteri, e di sua moglie. Quando era deputato alla Convenzione, nel 1791, Bresson si era dichiarato contrario all'incriminazione di re Luigi, aveva votato contro la morte del sovrano e, in conseguenza, era stato costretto a fuggire. Bresson e sua moglie, che per due anni avevano trovato asilo presso contadini dei Vosgi, si erano promessi di salvare un giorno un disgraziato condannato per delitto politico. Ricordandosi di questo proponimento, Baudus era accorso insieme ad Emilia de Lavalette dai Bresson. La signora Bresson era sola. «Che il vostro protetto venga — aveva detto ella. — Mio marito è assente da Parigi, ma io non ho bisogno di consultarlo per compiere una buona azione; egli condivide i miei sentimenti».

Trovato il rifugio, bisognava ora fare evadere Lavalette, far fuggire un condannato a morte alla vigilia della sua esecuzione. Numerosi visitatori si succedono il 20 dicembre nella cella di Antonio de Lavalette: il signor de Carvoisin, Tascher di Santa Rosa, il colonnello Briqueville e altri. Verso le 5 del pomeriggio, Emilia de Lavalette arriva alla prigione insieme alla piccola Giuseppina, alla vecchia governante signora Dutoit e al domestico Benoit Bonneville. Emilia porta un mantello di merino rosso foderato di pelliccia con un ampio col-

letto. Il suo cappello è ornato da lunghe piume. Mentre la portantina e i portatori sostano nel grande cortile e la piccola Giuseppina attende al caldo, nell'ingresso, con la signora Dutoit e il domestico Benoit, la signora de Lavalette, dopo aver presentato il suo permesso al carceriere-custode Roquette de Kerguido, viene accompagnata, sola e barcollante, dal carceriere Eberhé, fino alla cella di suo marito. I due sposi rimangono soli: Lavalette consegna a sua moglie un fascio di carte, fra le quali si trova il suo testamento e una lettera per l'imperatore». E' molto duro, amore mio, lasciarvi per sempre. Ma siate certa che saprò morire coraggiosamente», dice il condannato. «Voi non morirete — risponde Emilia. — Voi evaderete!».

Segue: *Una donna in singhiozzi.*

## L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

### I colpiti dai fulmini federali per la tappa del Passo del Bernina

Ecco coloro che l'Unione Velocipedistica Italiana ha ritenuto responsabili di gravi irregolarità nel corso dell'ultimo Giro d'Italia e contro i quali ha preso i seguenti provvedimenti: Coppi (in alto da sinistra a destra), 2 mesi di squalifica; Magni, 20 giorni; Koblet, 20; Fornara, 20; Gismondi, 20; Loroño, 10 giorni; Ambrosini (seconda striscia da sinistra a destra), direttore della «Gazzetta dello Sport» e direttore di corsa, 30 giorni di sospensione; Monti, 10 giorni; Rimoldi, direttore sportivo, sospeso dall'U.V.I.; Rossello, 10 giorni; Martini, 10 giorni; Girardengo, direttore sportivo, 6 mesi; De Santi, 10 giorni.

### Al sole sulle rive del Tevere

Due ragazze fotografate su un tratto di sabbia sulle rive del Tevere a Roma, in una bella giornata di sole. In fondo uno scorcio di Castel Sant'Angelo.

### Il nuovo aeroplano di Eisenhower

Ha compiuto recentemente i primi voli di prova questo «Superconstellation» destinato a Eisenhower. Il Presidente degli Stati Uniti e la sua consorte, che hanno trascorso nei giorni scorsi una breve vacanza nel Colorado, si sono recati a ispezionare l'aereo sulla pista della base aerea di Lowry. Ecco il gigantesco apparecchio mentre sta per essere riportato nell'hangar.

### Gigantesca trota di dieci chilogrammi

Un pescatore valsesiano, il signor Antonio Deralli di Varallo Sesia, ha fatto una eccezionale pesca. Egli ha preso con la lenza, nelle acque del fiume Sesia, nei pressi di Balmuccia, una trota di ben 10 kg.

### Deborah Kerr è giunta a Nizza

L'attrice americana Deborah Kerr è arrivata a Nizza per trascorrere una breve vacanza. Eccola con la sua bimba sulla Promenade des Anglais.